



L'ALPINO

N. 6/2014
GIUGNO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'Italia
che va!



IN COPERTINA

Un sorriso soddisfatto, che esprime tutta la felicità di sfilare a Pordenone. Questo alpino abruzzese raccoglie anche simbolicamente il testimone in attesa della prossima Adunata a L'Aquila. (Foto di Luigi Rinaldo)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 87^a Adunata nazionale a Pordenone
- 42 Relazione morale del presidente Favero
- 51 I nuovi eletti
- 53 Soggiorno alpino di Costalovara
- 56 Incontri
- 58 Alpino chiama alpino
- 60 Dalle nostre Sezioni
- 63 CDN del 24 maggio 2014 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sull'Adunata

6



42



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 maggio 2014
Di questo numero sono state tirate 372.158 copie



A Pordenone il contagio continua

Rientro nella mia stanza dopo l'ammainabandiera e il passaggio della stecca agli amici de L'Aquila. Ci accompagnano fuori da Piazza XX Settembre tanti silenziosi eroi. Sono presenti anche loro, benché solo nelle icone dorate delle medaglie che ondeggiavano sul Labaro. Hanno sfilato con noi, secondo quella logica della memoria, che si espande come un eco, per sussurrare al cuore delle generazioni che avanzano e che non sapevano. Anche la pioggia ha cessato di fare storie. Ma solo qualche ora prima ce l'aveva messa tutta per mettersi a gamba tesa contro il passo cadenzato degli alpini. Chissà perché.

Invidia per uno scenario che per un giorno aveva fatto abbassare gli occhi dal cielo alle strade pavese di Tricolore? Mestizia per un giorno vissuto come una struggente storia d'amore che andava concludendosi? Evocazione scenica di giorni passati, quando la neve, la tormenta, i ghiacci e le nude rocce facevano scrivere agli alpini pagine epiche della loro storia gloriosa? Ora la pioggia ha allentato il morso e le emozioni, nascoste sotto la giacca goretex, escono allo scoperto per diventare racconto.

Insieme alle emozioni della gente, raccolte per strada. Pensieri in libera uscita, come quelli di Sabrina di Pordenone che pure dichiara di avere "avversione per le armi, diffidenza per il cameratismo e fastidio per chi si fa del male con l'alcol". "Mi è piaciuto l'incontro con gli italiani di altre Regioni, tutte quelle inflessioni dialettali, l'orgoglio di rappresentare la propria piccola, piccolissima parte di mondo e la voglia di dividerlo con gli altri... Puro spirito di appartenenza, così straordinariamente e semplicemente umano". Poi aggiunge: "Non vedevo l'ora di vivere questa prima volta. Perfino davanti al guardaroba, ero lì che mi chiedevo come potevo anch'io "giocare" all'adunata degli Alpini".

Giocare è un verbo importante, costitutivo dell'essere umano. La società l'ha rimosso, rilegandolo nei confini dell'infanzia e della fanciullezza. Eppure giocare è verbo dell'uomo. È gratuità, è gioiosa voglia di stare insieme superando i limiti, quelli delle differenze, dell'utilitarismo, del proprio ripiegamento egoistico. Era del resto quello che aveva detto l'Ordinario militare durante la Messa, ricordando che gli alpini sanno portare quella globalizzazione degli animi continuamente aggredita dalla globalizzazione dei mercati.

Una globalizzazione dei cuori che ha superato anche le barriere impenetrabili del carcere di Pordenone, dove il giovedì prima dell'adunata si è esibito il Coro ANA di Oderzo, diretto da Claudio Provedel. Scrive un detenuto: "Vorrei ringraziare per avermi concesso di cantare con il Coro alpino. Era il mio sogno... Per tutto il giorno mi sono sentito di nuovo libero e ho visto davanti a me tutte le mie montagne". Parole bellissime, come l'idea di libertà che fiorisce dall'animo anche tra il tintinnio dei chiavistelli.

Libertà che si traduce in fierezza, in quello scenario di strade quasi fatte apposta per rendere agile lo sfilare degli alpini di ogni parte, come un fiume inarrestabile. Fierezza di uomini, che offrono il viso alla pioggia e alla grandine, come a sfidarla, davanti al loro presidente nazionale, anch'egli immobile, con il braccio alzato dentro cui scivola l'acqua, a salutare la sua "famiglia" che passa. Un momento di comunione indicibile, perché la verità del gesto riposa dentro al petto e ha il linguaggio silenzioso dei gesti degli uomini maiuscoli.

Anche il vescovo di Pordenone è lì, fradicio, a vedere i suoi concittadini che passano. È lì dal mattino. "Se si bagna la mia gente, perché io dovrei starmene all'asciutto?", ci dice sorridendo.



lettere al direttore

SEMPLICEMENTE... GRAZIE!

Cari amici, uso un piccolo spazio di questa pagina, per dire un grande grazie alla redazione de *L'Alpino*: Giuliana Marra, Valeria Marchetti e i due "generali", Mariolina Cattaneo e Matteo Martin. Come forse saprete, da quest'anno è stato istituito l'Ufficio Stampa dell'ANA all'interno della redazione del giornale. Questo con l'evidente scopo di snellire la comunicazione delle notizie, ma anche di rendere sempre più professionale il lavoro del nostro personale. L'Adunata di Pordenone era pertanto il banco di prova, che li vedeva impegnati, per la prima volta, in questo compito delicato e non semplice. Si trattava di stabilire nuovi contatti con il mondo dell'informazione e di gestirlo nei giorni convulsi del raduno. Qualche incognita era pur sempre

possibile e un po' di inesperienza poteva trasformarsi in scivolone. E invece? Invece è stata un'esperienza di grande professionalità. Sono stati straordinari. Abbiamo avuto 24 televisioni, comprese tutte le più importanti a livello nazionale, 22 quotidiani, 18 periodici, 4 Agenzie Stampa, 20 tra radio e internet, per un totale di oltre 400 accreditati tra giornalisti e fotografi, di cui 85 dalle Sezioni. Ad affiancare il nostro lavoro anche il collega di Pordenone, Antonio Liberti, grande professionista e prezioso collaboratore del nostro ufficio stampa. Anche a lui il mio grazie riconoscente, così come ai nostri fotografi dell'adunata: Rosanna Viapiana, Giuliano Fighera, Stefano Socco, Pietro Malaggi, Luigi Rinaldo e Fabrice Gallina.

Bruno Fasani

IL RISPETTO DEL CERIMONIALE

Domenica ho partecipato all'Adunata e mi sono indignato nel vedere sfilare in prima fila il signor Gasparri a fianco del nostro presidente e del Labaro. Vorrei sapere a quale titolo e con quale diritto.

Gianfranco Perforato - Sezione di Pinerolo

Caro Gianfranco, quello che tu chiami il signor Gasparri è il vice presidente del Senato, ossia presente come seconda carica dello Stato, dopo il presidente della Repubblica. Ed è proprio il cerimoniale che prevede che sia la più alta carica statale a sfilare accanto al Labaro. Questo a prescindere dai colori politici e dalle simpatie personali.

ALPINITÀ E FEDE

Purtroppo quest'anno, per motivi personali, ho potuto "gustare" la nostra Adunata solo per televisione. Ma ho già detto ai miei confratelli che per il prossimo anno, la seconda domenica di maggio non ci sarò per nessuno, perché a L'Aquila vorrò esserci per poter sentire l'entusiasmo che solo noi alpini possiamo trasmettere alle persone. Come avveniva quando ero in Brasile, anche quest'anno mi sono commosso al veder passare tutte quelle penne nere e bianche al sole e l'entusiasmo della popolazione di Pordenone che faceva veramente venire i brividi anche stando davanti al televisore. Mentre guardavo le immagini, il mio ricordo è ritornato alla "Caserma Sottotenente Vian" a San Rocco Castagnaretta dove ho iniziato il mio periodo di naia e dove ho incontrato persone che hanno lasciato in me un segno indelebile. Penso al cappellano don Franco, il quale mi ha aiutato anche a scoprire di nuovo la fede e se dopo il servizio militare ho fatto una scelta che mi ha portato ad essere un sacerdote missionario, senza dubbio lo debbo anche a lui. Ricordo con piacere anche il capitano di allora, Colombari, alla Compagnia Artiglieria da Montagna. Uomo di grande cultura e di grande umanità. Ti saluto di tutto cuore alpino.

Padre Giuseppe Roda

Caro Padre Giuseppe, ci diamo appuntamento a L'Aquila. Ne avrà beneficio la tua alpinità ed anche la tua fede.

UN'ADUNATA INDIMENTICABILE

Ho deciso di scrivervi queste righe per ringraziare pubblicamente la signora Lidia ed il signor Paolo titolari del Gruppo DOOR2000 di Pordenone. Costoro, in occasione della recente Adunata hanno invitato per una cena presso la sede della suddetta attività 200 alpini (tanti quanti i dipendenti della loro azienda), tra cui il nostro Gruppo. Tramite un loro dipendente, Stefano Maitan, sono bastati un paio di contatti telefonici tra perfetti sconosciuti (allora) per organizzare una bellissima festa in perfetto stile alpino. Quella serata sarà per noi il ricordo più bello di un'Adunata, già di per sé da incorniciare. Sperando di poter contraccambiare.

Mario Nava - Gruppo Albiano-Azeglio sezione di Ivrea

Al tuo grazie, caro Mario, si aggiunge il nostro, non solo ai vostri amici, ma a tutta la bellissima comunità di Pordenone. Semplicemente straordinari. Per l'organizzazione, l'efficienza, la pazienza e per la disponibilità di cuore che ci hanno riservato.

GLI "APPUNTI" DI UN MARINAIO

Sono un marinaio e molto amico degli alpini del gruppo di Corsico. Ho appena guardato uno spezzone del filmato della vostra Adunata a Pordenone e nel sentire il vostro speaker che commentava il passaggio degli equipaggi della nave Alpino, con lo striscione con il nome della nave, mi si sono bonariamente rizzati i capelli. Il commento era "Nave Alpino, incrociatore della M.M. italiana...". È un errore, perché si trattava di una fregata, cioè di nave con tonnellaggio minore, armamento diverso, compiti diversi nell'ambito della squadra navale. Altro commento errato è stato: "lo striscione e la bandiera con le quattro repubbliche marinare è portata da persone con la divisa storica". Questa divisa è l'attuale divisa invernale della associazione marinai d'Italia (A.N.M.I.).

Osvaldo Monti

Caro amico, detta bonariamente, si metta nei panni di quei poveri cristi, che stan lassù a commentare per ore ed ore, ciò che vedono passare. Sapessero tutto di tutti, li dovremmo annoverare tra gli avatar.

CHE DIFFICILE TENERE IL PASSO!

Approfitto della nostra posta per sottolineare un problema che si ripresenta sempre più spesso: la fanfara a lato della tribuna d'onore, forse per sveltire il traffico, batte una cadenza da tarantella che niente ha da spartire con la normale cadenza di marcia (il "33" era persino più lento del normale, quando marciavamo con i muli!). Ho sfilato nelle ultime file della sezione di Torino, e per tutto il percorso di avvicinamento siamo riusciti a mantenere abbastanza bene il passo, ben coadiuvati dalla fanfara di Domodossola, che con grande impegno ha ritmato quasi di continuo la cadenza. Al momento del passaggio davanti alle autorità, abbiamo perso tutti il passo: cercare di mantenere la cadenza battuta sarebbe stato da Ridolini, prima che impossibile.

Marcello Gariel - 46° AUC SAUSA

Il problema nasce da due cause diverse. La prima è che talvolta le fanfare non sono davanti, ma in mezzo ai gruppi che sfilano. Succede così che le fanfare del picchetto danno il passo per i primi che sfilano, non sincronizzato con le fanfare che sono più arretrate. La seconda causa è legata al fatto che non sempre le fanfare hanno lo stesso ritmo, creando rallentamenti o accelerazioni. Su questo punto sarebbe indispensabile seguire le indicazioni emanate dalla sede nazionale che prevede che "il ritmo dell'inno degli Alpini e di altre eventuali marce dovrà essere di 100 battute al minuto, non meno".

PER NON DIMENTICARE

La presente per complimentarmi in relazione all'ultima Adunata a Pordenone. Non abbiamo mai avuto bisogno dei numeri per dimostrare ciò che siamo e la nostra grandezza, un perfetto connubio di dovere e solidarietà, ma questa volta l'Adunata ha dato una lezione in più rispetto alle altre volte. La splendida e toccante mostra dell'UNIRR sulla Campagna di Russia apriva i cuori alle sofferenze patite dagli uomini che riposano ancora in quelle terre. Laddove la storia viene dimenticata e non insegnata a livello scolastico, questa mostra molto ben fatta ha aperto le porte ad un pubblico enorme per ricordare quegli uomini che chiedono solo di non essere dimenticati.

Devis Bonato

Caro Devis, la tua lettera giusto per ricordare che Adunata non è solo sfilata o occasione di festa, ma prima ancora un'opportunità culturale per far rivivere la nostra storia.

LE DONNE DEGLI ALPINI

Sono Franco Sartori segretario del gruppo alpini di Terenzo (Parma). Non ho potuto essere presente a Pordenone per ragioni di salute, però vedendo i servizi televisivi ho potuto ascoltare le tue parole in favore delle donne degli alpini che condivido pienamente sia per il loro valore che per l'importanza che occupano nella vita di tutti. Faccio presente che il nostro Gruppo, fra i più piccoli della sezione di Parma, nel 2007 ha eretto un monumento alla donna dell'Alpino, unico in Italia, proprio per esaltare i valori che esse rappresentano.

Franco Sartori

Quanto siano importanti le donne alpino e le donne degli alpini è dimostrato e ormai ampiamente condiviso (nonostante qualche resistenza maschilista). Non è invece comune dedicare loro un monumento.

Quello che ci fa ben sperare è che le cose hanno seguito partendo sempre da un primo caso.

UNA BATTUTA... COSÌ COSÌ

Ogni anno seguo con interesse, emozione ed ammirazione l'Adunata e la sfilata degli alpini. Mi spiace solo che il commentatore, di cui non conosco il nome, si lasci andare a qualche battuta di dubbio gusto. L'ultima. Poco prima del passaggio del gruppo della Valcamonica esprimendo le sue opinioni relativamente alla detenzione dei due militari italiani prigionieri in India, aggiungeva "...gli indiani fino a ieri morivano di fame, portiamogli giù qualche salamella...". Capisco la stanchezza e il tentativo di alleggerire, ma...

Adalberto Geradini - Milano

È vero che non sempre le ciambelle riescono col buco, così come è vero che non è il popolo indiano che soffre la fame la causa della detenzione dei nostri marò.

VAI VECIO... SIAMO ALPINI

Caro direttore, vorrei che questa mia potesse essere letta da quelli fra noi che pensano che con l'abolizione della leva territoriale il nostro Corpo non sia più lo stesso poiché ormai composto da volontari largamente provenienti dal Sud o dalle isole. Giorni fa, avendo perso il supplemento de *La Stampa* sulle Penne Nere, ho chiesto al mio edicolante se fosse possibile richiederne una copia. Questi mi rispondeva che ci avrebbe provato ma senza garantirmi nulla. Sentendo le mie parole di disappunto, un ragazzo con accento siciliano mai visto prima, ma residente nel mio paese, mi si è avvicinato: "Sono un alpino anch'io. Se vuole posso chiedere al Comando se ne hanno ancora una copia...". Ha voluto che gli lasciassi il mio indirizzo ed il giorno dopo si è presentato con la pubblicazione e un semplice biglietto: "Con tanto affetto l'alpino cmc. Santino Vincenzo regala questo libro della Storia delle Penne nere all'alpino M. Franco Sbarato". Non ha voluto nulla e mi ha salutato con parole non del suo dialetto: "Vai vecio...siamo alpini!". Forse non si è accorto che quelle parole hanno fatto inumidire gli occhi di un vecchio capitano di settantacinque anni che in quel momento ha avuto la certezza che gli alpini, da qualsiasi regione provengano, saranno sempre gli stessi.

Michelfranco Sbarato - Bricherasio (TO)

Semplicemente uomini di serie A.

UN VECCHIO AMICO

Caro direttore, per motivi di salute a Pordenone non sono riuscito a camminare tanto da poterti incontrare e ho cercato di raggiungerti col telefono. Continuo a rimanere perplesso di fronte al dialogo silenzioso imposto. Vogliamo pregare insieme? O Signore, rendici forti a difesa della nostra libertà di coscienza. A risentirci.

Nilo Pes

Nilo, io ti voglio bene, ma se dovessi assecondarti sempre dovrei arruolarmi per te in servizio permanente effettivo. Cosa che si oppone alla mia libertà di coscienza, per la quale prego il Signore di difenderla ad oltranza.

Che tutto



© Viapiana



abbia inizio...

L'Italia chiamò: sì!' e il Tricolore tocca il punto più alto del pennone e prende a sventolare.

È l'alzabandiera che come da cerimoniale apre l'Adunata in un clima effervescente, carico di emozione che domenica sera si tramuterà in sentimento, in ricordo indelebile.

A Pordenone, in piazza XX Settembre, venerdì mattina davanti alla Casa del mutilato sono schierati il Labaro dell'Associazione, il picchetto armato del Terzo da Montagna, i vessilli, i gagliardetti e i gonfaloni per questa cerimonia solenne nella sua essenzialità.

E ora che la nostra Bandiera sventola, il corteo lascia in modo ordinato la piazza per giungere davanti al monumento e deporre una corona. Sulla lapide una frase: 'Ai Caduti per la Patria' che leggiamo e rileggiamo mentre suonano le note del Piave prima e del Silenzio poi. Ognuno ha un ricordo da spendere su questa musica. Per un vecio, per un alpino amico andato avanti, per i soldati che



Il Labaro con il presidente Favero e i consiglieri nazionali in piazza XX Settembre.

si sono sacrificati perché questo Paese fosse un posto migliore.

Chiude il 'Riposo', si rompono le righe, alpini e pordenonesi si mischiano e diventano folla che lenta riempie vie e

piazlette. Qualcuno indugia per un'ultima occhiata al Tricolore che segue i capricci del vento. Poi si gira e va, perché è già Adunata.

Mariolina Cattaneo





di Matteo Martin

L'anima degli

IN MOSTRA MEZZI ED EQUIPAGGIAMENTI, PER RICONOSCERE L'UNICITÀ



Il taglio del nastro alla Cittadella: da sinistra il presidente Favero, il presidente della Provincia di Pordenone Ciriani, il gen. Primicerj, il sindaco Pedrotti e il vice presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Bolzonello. In secondo piano il vescovo Pellegrini.

La “Cittadella degli Alpini” allestita dal Comando Truppe alpine e dalla brigata Julia al Parco Galvani, nel centro di Pordenone, ha avuto il record di affluenza: 83mila visitatori nei tre giorni dell’Adunata e 600 alunni delle scolaresche durante il primo giorno di apertura.

Dalla prima edizione, svolta nel 2007 a Cuneo, la Cittadella si è sviluppata e ampliata, acquisendo un interesse crescente. A Pordenone i visitatori non solo hanno potuto ammirare i mezzi e gli equipaggiamenti delle Truppe alpine, ma hanno anche potuto apprezzare il modo, unico nel suo genere, in cui i soldati di montagna interpretano il loro ruolo. Il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj ha sottolineato come “la Cittadella sia nata per presentare gli alpini di ieri e di oggi e le

quattro anime delle Truppe alpine: quella *operativa* legata alle missioni, la *montagna* che è ambiente naturale e scuola di vita per gli alpini, l’anima *sociale* con gli interventi a favore della popolazione, e quella *storica*, presentata grazie alla mostra di cimeli del Museo delle Truppe alpine di Trento”. E, rivolgendosi al pubblico, ha auspicato: “Oltre a visitare gli stand, vi invito a parlare con i ragazzi, con i nostri alpini, per intercettare i valori morali e i principi che li sostengono!”.

A raccontare le Truppe alpine nei numerosi spazi espositivi c'erano 120 militari di tutte le specialità. I mezzi più gettonati sono stati i veicoli “Lince” e il cingolato invernale “BV 206 S7”, il mortaio “Thompson” e l’elicottero “AB 205” dell’Aves Altair. Nello spazio del 2° reggimento Genio guastatori è stato

mostrato il funzionamento di un robot, utilizzato in Afghanistan per controllare il disinnescamento degli ordigni ed è stata esposta la bomba della seconda guerra mondiale soprannominata “Old Lady”, del peso di 4.000 libbre, disinnescata dagli artificieri all’aeroporto militare Dal Molin di Vicenza.

Tra le numerose attività c'erano anche quelle legate alla montagna con un'esposizione curata dal Centro Addestramento Alpino di Aosta, i cui istruttori di alpinismo hanno coinvolto i più giovani nell'arrampicata sulla palestra artificiale di 5 metri, realizzata in collaborazione con la Protezione Civile dell'ANA, sul ponte himalayano e sulla pista artificiale di sci nordico. Nello stand del Meteomont un nucleo di specialisti ha invece illustrato i sistemi di previsione meteorologica, fondamentali per la



alpini

DELLE TRUPPE ALPINE

valutazione del pericolo valanghe e per la sicurezza in montagna in generale.

Non è mancata l'azione con le simulazioni degli interventi in zona di guerra delle Forze per Operazioni Speciali del 4° reggimento alpini paracadutisti.

La parte storica è stata curata dal generale Stefano Basset, medaglia di Bronzo al V.M., direttore del "Museo storico nazionale degli alpini" di Trento che ha allestito, in collaborazione con il Comando della Julia, uno spazio espositivo con cimeli, armi e mezzi storici degli alpini.

La Cittadella è stata inaugurata dal gen. Primicerj e dal presidente dell'ANA Sebastiano Favero che hanno tagliato il nastro alla presenza del sindaco Claudio Pedrotti, del presidente della Provincia Alessandro Ciriani, del vice presidente della regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello e del vescovo di Concordia-Pordenone Giuseppe Pellegrini.

Favero ha parlato della grande preparazione degli alpini in servizio: "Alla Cittadella gli alpini si presentano con discrezione, esponendo i mezzi e gli equipaggiamenti con cui operano, in Italia e all'estero, con grande impegno e preparazione. Mostrano ciò che sanno fare e



ciò per cui sono utili a tutti". Il presidente ha ricordato che gli alpini non hanno solo le capacità tecniche, hanno anche capacità umane, fortificate dal fatto di operare nell'ambiente montano, che sono importanti per aprire un dialogo e un confronto: "In Afghanistan gli alpini non hanno fatto solo operazioni di sicurezza, ma hanno dato a quel popolo la loro disponibilità, la loro umanità e una speranza. Hanno costruito scuole, pozzi, strutture sanitarie... e hanno fatto questo anche con l'aiuto e il sostegno dell'Associazione Nazionale Alpini, a dimostrazione di una simbiosi totale tra alpini in servizio e in congedo".



di Giuseppe Bonaldi

ORGANIZZAZIONE CAPILLARE E OPERE PER LA CITTÀ

La potenza del



La complessa organizzazione che governa le Adunate nazionali coinvolge sempre più il volontariato - inteso nel senso più ampio - che comprende soci, alpini, amici e anche personale di Protezione Civile. A Pordenone questa scelta ha costituito un fattore estremamente positivo, poiché il volontariato, nelle sue diverse espressioni, ha profonde radici nel tessuto territoriale del Friuli. L'organizzazione della struttura operativa di Protezione Civile in vista dell'Adunata è iniziata nell'ottobre 2013. L'elevato numero di persone coinvolte e la complessità delle attività da gestire ha rappresentato un valido addestramento sia per i quadri direttivi, sia per i volontari di P.C.

I primi argomenti affrontati sono stati quelli del piano sanitario e dell'intervento di bonifica ambientale rivolto alla città che ospita gli alpini.

CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO - In accordo con la Prefettura, il Centro operativo per la ge-

stione e il controllo dell'evento - collocato nei locali messi a disposizione dell'ente fiera di Pordenone - è stato il cuore della manifestazione. È rimasto aperto dall'8 al 12 maggio, giorno e notte, inin-

terrottamente.

Nel Centro i responsabili dei diversi settori sono stati in contatto con ogni comparto della complessa organizzazione ANA sul territorio (parcheggi, posti





volontariato

tappa, Servizio d'Ordine Nazionale, campi di accoglienza, Ospedale da Campo e le altre strutture sanitarie, ecc.), con i rappresentanti della Polizia Municipale, dei Vigili del Fuoco, del 118, del Comune di Pordenone, delle Forze dell'ordine, dei gestori dei servizi pubblici, ecc., ciascuno con la possibilità di operare in autonomia e di effettuare gli interventi necessari.

La funzione del Centro è importante per far fronte ad un situazione urgente, ma la prevenzione e la programmazione sono fondamentali per sortire effetti positivi sull'organizzazione.

SUPPORTO ALLA POLIZIA MUNICIPALE - Il piano della mobilità, redatto dalla Polizia Municipale di Pordenone, ha previsto una chiusura progressiva della città a partire dal pomeriggio dell'8 maggio, fino al termine della manifestazione. I presidi assegnati all'ANA hanno comportato circa 600 turni di 6 ore, svolti da volontari della sezione di Pordenone, con il coinvolgimento di alcuni militari USA, appartenenti al presidio della base aeronautica di Aviano.

PIANO SANITARIO - L'Ospedale da campo ha allestito un Posto Medico Avanzato di 2° livello nelle immediate



Nelle foto di questa doppia pagina alcuni interventi effettuati dalla Protezione Civile ANA e l'inaugurazione delle opere a Villa Cattaneo, alla presenza del sindaco di Pordenone Pedrotti, del presidente nazionale Favero e del coordinatore della P.C. Ana Bonaldi.

vicinanze del centro storico, mentre le Squadre sanitarie di autoprotezione hanno curato due PMA di 1° livello e tre Posti di Prima Assistenza: vicino alle tribune, alla Cittadella degli Alpini e uno gestito con l'Ospedale da campo.

Erano presenti anche delle squadre sanitarie appiedate, reperite da Croce Rossa, e alcuni volontari del Sovrano Militare Ordine di Malta che hanno organizzato un altro PMA.

POSTI TAPPA – I 5 posti tappa, collegati al Centro di coordinamento, sono stati operativi da giovedì 8 maggio, grazie all'impegno del personale della sezione di Pordenone. Hanno fornito utili informazioni e sono serviti per agevolare il traffico dei mezzi che hanno raggiunto Pordenone.

INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE - Anche quest'anno i volontari della Protezione Civile sono intervenuti con maestria e competenza nell'esecuzione di alcune opere a beneficio della città. All'asilo nido di via Auronzo è stato montato e verniciato un prefabbricato in legno; alla scuola elementare di via IV Novembre sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria della recinzione, intervenendo sia sulla parte di muratura in calcestruzzo, sia sulla parte metallica. Un piacevole fuori programma ha divertito e commosso i volontari: gli alunni della scuola nel pomeriggio di giovedì hanno cantato con gli alpini; è stato un bel modo di ringraziare le penne nere per il lavoro svolto.

Altre operazioni sono state realizzate in via Dogana, nella frazione di Vallenon-

cello, dove i volontari hanno sostituito una cadente staccionata, mentre in via Codafora è stata sostituita una barriera in legno ed è stata rifatta la scala che porta al vicino parcheggio.

Altro grande intervento è stato realizzato a Villa Cattaneo, nella frazione di Villanova di Sotto. L'attività è iniziata il 28 aprile con i volontari appartenenti alla Sezioni friulane (Carnica, Cividale, Gemona, Palmanova, Pordenone, Udine) che hanno lavorato sulla recinzione perimetrale e su un tratto di muratura mancante. Dal 5 maggio si sono aggiunte le squadre di volontari provenienti da altre Sezioni (Aosta, Bergamo, Brescia, Colico, Como, Cuneo, Firenze, Latina, Luino, Massa Carrara, Padova, Pavia, Sondrio, Tirano, Varese): hanno ripulito la villa da arbusti, erbacce, hanno tagliato le piante infestanti e sistemato alcune statue che erano state rimosse dai luoghi originali. Il lavoro è stato completato con il fissaggio degli elementi metallici che separano il prato e i vialetti in ghiaia.

Grazie al lavoro dei volontari il Comune potrà utilizzare la villa per concerti e attività musicali. Particolarmente soddisfatto il sindaco Claudio Pedrotti: "La trasformazione di questo luogo è una metafora del cambiamento della città ed è una spinta propulsiva che in questi giorni gli alpini ci danno con il loro impegno e con la loro concretezza".

Per realizzare tutte le opere hanno lavorato 150 volontari per complessive 5mila ore, quantificabili con un importo che supera i 150mila euro.

SARÀ APPLICATA SUI CASCHI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Una penna per i volontari



Un importante dispositivo di protezione individuale è il casco per i volontari che la Sede Nazionale ha distribuito gratuitamente alle Sezioni in modo proporzionale al numero degli iscritti alla Protezione Civile presenti negli elenchi del GISA (acronimo di Gestione Informatizzata Soci ANA).

Attualmente il caschetto riporta sul fronte anteriore un piccolo logo della nostra Associazione, ma è stato osservato che, pur avendo altresì le tute di ordinanza, i volontari non sono facilmente identificabili come uomini e donne dell'Associazione Nazionale Alpini. Questo risulta ancor più evidente quando i volontari sono oggetto di riprese fotografiche e televisive: in questo caso il cappello alpino è senza dubbio più identificativo ma durante l'attività, per ovvi motivi di sicurezza, non può essere utilizzato.

Una bella soluzione per superare questo deficit d'immagine è stata trovata in un simbolo degli alpini per eccellenza: la penna! La Sede Nazionale ha quindi acquistato un congruo numero di penne in poliuretano - molto resistenti e di giusta dimensione per non compromettere la funzionalità d'uso - che saranno inviate alle Sezioni. Il loro fissaggio è molto semplice, poiché i caschetti avevano già previsto, sulla parte sinistra, un dispositivo per applicare la penna. Pensiamo sia una bella iniziativa e auspichiamo che tutti i volontari la sposino, insieme al casco che rimane, come dispongono le leggi in materia, fondamentale per la salvaguardia dell'integrità fisica e per evitare problemi ai responsabili di squadra.

Ricordiamo a tal proposito che il caschetto è stato scelto, per le sue caratteristiche costruttive conformi alle disposizioni legislative vigenti. Non compromette e non limita l'attività dei volontari, né crea disagi come sudorazione o minore visibilità. (g.b.)



Un divertente fuori programma alla scuola di via IV Novembre: gli alunni hanno cantato con gli alpini.



Angeli dell'Adunata



Il comandante del S.O.N. Alfredo Nebiolo parla agli uomini del servizio d'ordine.

© Figliera

Sono gli “angeli dell'Adunata” che da oltre 40 anni garantiscono la sicurezza e il regolare svolgimento della manifestazione. Riconoscibili dall'immane maglioncino d'ordinanza color verde, l'armata dei 214 del Servizio d'Ordine Nazionale - tanti sono i suoi componenti - argina la folla in tutte le cerimonie ufficiali e sovrintende al regolare scorrere della sfilata, la domenica. Vigilano nella zona delle tribune e degli ingressi riservati e regolano il flusso dei tanti alpini nella zona dell'ammassamento e dello scioglimento. Senza dimenticare il controllo dei varchi che permettono il passaggio delle persone da una parte all'altra dello sfilamento. Senza dimenticare l'attenzione particolare che hanno dovuto prestare all'arrivo del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, quando oltre a controllare le zone di competenza hanno dovuto contenere la

fibrillazione di giornalisti, fotografi e operatori tv.

È un lavoro davvero difficile, ricorda il comandante del SON Alfredo Nebiolo: “Non abbiamo mezzi di nostra proprietà: quelli che utilizziamo ci sono forniti di volta in volta dalle Sezioni o dai Gruppi alpini che comprendono quanto sia importante il nostro impegno. All'Adunata di Pordenone i pulmini per il trasporto del personale sono stati concessi da alcune Sezioni, per la mensa dobbiamo ringraziare il gruppo alpini di Morsano al Tagliamento che ci ha sostenuti durante il soggiorno al campo base-dormitorio allestito in Fiera”. Il ponte radio che ha permesso ai volontari del SON di rimanere in contatto sul territorio è stato invece garantito da Guido Chirichetti del reparto telecomunicazioni della sezione di Lecco.

Alcuni uomini del SON hanno seguito

anche lezioni teorico-pratiche sull'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici esterni, messi a disposizione dall'associazione “Progetto Vita” di Piacenza che ha fornito il simulatore e il manichino per la formazione degli operatori.

Un lavoro massiccio che sabato 10 maggio è stato premiato dalla visita del presidente nazionale Sebastiano Favero. Durante l'incontro sono stati consegnati i riconoscimenti ai volontari che hanno fatto più anni continuativi di Servizio d'Ordine all'Adunata, in particolare quelli che hanno raggiunto i 40: Luigi Carosio (sez. di Cuneo), Armando Giusto (Palmanova), Antonio Goni (Bolognese-Romagnola) e Giulio Vernassa (Cuneo). Tra i premiati anche il vecchio Mario Barbero, al suo ultimo anno di servizio per raggiunti limiti d'età, responsabile per quattro lustri del magazzino di Torino. Complimenti!



di Mariolina Cattaneo

Sfilano orgoglio



A PORDENONE LA BANDIERA DI GUERRA DEL TERZO DA MONTAGNA

Sui contrafforti prealpini del Grappa e del Tomba si distinsero per coraggio, determinazione e valore. Poi furono in Russia, mandati a combattere una guerra sporca. Ancora prima sul fronte greco albanese, sulle montagne fangose d'una terra di pastori. Non possedevano nulla, solo qualche fotografia della morosa e della mamma. L'equipaggiamento inadatto, gli armamenti pure. Avevano tuttavia qualcosa che in più d'una occasione spronò loro a non mollare. Era il senso di appartenenza a un gruppo di persone che da tempo condivideva tutto, persino disperazione e vergogna. Erano fratelli, alcuni morivano negli scontri col nemico, altri feriti e ricoverati lontani negli ospedali da campo, il resto a combattere. Tutti insieme erano famiglia: uomini normali, che nonostante covassero nell'animo i sentimenti più controversi rispondevano a dovere e tradizione idealmente rappresentati da quello stendardo: la Bandiera del proprio reparto.

Un drappo tricolore che faceva la vita di trincea, spesso tagliato e affidato un pezzo a ciascuno con la speranza che potesse rivedere baita.

Quel simbolo ritorna ogni anno ad ogni Adunata per sfilare nel tardo pomeriggio del venerdì.

A Pordenone c'era la Bandiera di guerra del Terzo da Montagna, perché questa terra è la terra della Julia, da sempre. In ogni casa c'è un cappello a ricordarlo ed è forse a questo che pensava la folla silenziosa, accalcata dietro alle transenne, in attesa.

Il suono dei tamburi si faceva via via più vicino, si riconoscevano ora anche le note degli strumenti a fiato. La Bandiera condotta dagli ufficiali in armi avanza-



e tradizione



va, così come l'emozione. Un momento intenso che ognuno ha vissuto a suo modo, nell'animo, intimamente. L'arrivo della Bandiera di guerra è questo e molto altro.

A Pordenone è partita dalla caserma intitolata alla Medaglia d'Oro Pietro Mitica e percorrendo un breve tragitto è arrivata alle porte dell'antica Loggia comunale, un'opera d'arte realizzata interamente in laterizio che si fa rosa poi arancio con il sole in quell'attimo che precede l'imbrunire. Ad attenderla il Labaro con i vertici dell'ANA, il comandante delle Truppe alpine, gen. Alberto Primicerj. Uno di noi. Un uomo che ha abbracciato questa meravigliosa famiglia ufficializzando la naturale fusione tra alpini in armi e alpini in congedo. Accanto, due reduci sull'attenti: figure consumate dagli anni, di quella magrezza che incide sul portamento ma che non impedisce loro di essere lì e di portare la mano alla tesa del vecchio cappello alpino per salutare la Bandiera che nel bianco, nel rosso e nel verde, nasconde il volto di tutti i fratelli che mai fecero ritorno e di ogni reduce che, invece, tornò a baita per raccontare ma che oggi non è più tra noi.

Sì, ci sono anche loro, quelli del Terzo da montagna. Bedeschi e Covre, Ivo Emmet, il colonnello Rossotto e il tenente Marchisio con le schiere dei bocia. Sono tutti lì in quel drappo che si tende appena nell'aria e li saluta.



© Figliera



Mondo alpino

INCONTRO CON LE DELEGAZIONI ALL'ESTERO E IFMS AL TEATRO VERDI

L'incontro dei vertici dell'Associazione con le delegazioni ANA all'estero si è tenuto al Teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti. Tante penne nere che vivono all'estero hanno sentito il richiamo dell'Adunata e del Belpaese e sono giunte a Pordenone per rappresentare le 28 tra Sezioni e Gruppi autonomi d'oltremare e le 8 Sezioni europee. Sul palco con le autorità militari e civili c'erano il presidente dell'ANA Sebastiano Favero, il delegato alle Sezioni all'estero Ferruccio Minelli e Renato Cisilin, responsabile della Commissione IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna che ha lo scopo di consolidare i rapporti di conoscenza e amicizia tra i soldati di mon-

tagna nel mondo.

“Ai nostri connazionali che vivono all'estero va il grande ringraziamento - ha esordito Minelli rivolgendosi alla platea - perché lontano da casa non avete dimenticato di essere italiani e alpini!”. E ribadisce che l'Associazione è a conoscenza dei problemi che affliggono le Sezioni all'estero, legati principalmente all'aumento dell'età e al mancato ricambio generazionale, “anche in un periodo in cui c'è nuovamente emigrazione dei giovani che però non hanno svolto servizio militare e che quindi non possono più essere legati al mondo alpino”. Ricordiamo che sono circa 3.400 i soci dell'ANA all'estero e che negli ultimi quattro anni c'è stato un calo del 6,2% degli



iscritti tra gli alpini e del 2,3% tra gli aggregati.

Sarà difficile invertire questo andamento negativo ma l'Associazione presta un'attenzione particolare ai connazionali all'estero, dimostrata dal fatto che le delegazioni che si recano in visita non hanno solo una funzione di rappresentanza, ma cercano un confronto costruttivo, in modo da poter fornire utili consigli alle Sezioni, perché possano essere più incisive e affrontare la grande sfida dovuta al calo delle iscrizioni. Perché perdere una Sezione all'estero non vuol dire solo avere meno alpini, significa soprattutto perdere un affaccio privilegiato per far conoscere il nostro Paese nel mondo. “Siete i fiori all'occhiello della nostra Associazione - ha ribadito il presidente Favero - e vorremmo fermare il tempo per avervi sempre con noi. Sappremo trovare le soluzioni per non perdere questo grande patrimonio che abbiamo





in tutto il mondo”. Parole che hanno il sapore di un auspicio e una promessa. L'incontro è stato anche l'occasione per salutare i delegati della IFMS, rappresentata ai massimi livelli dal segretario generale, brig. gen. Bojan Pograjc. Il presidente dell'IFMS Cisilino ha salutato i rappresentanti dei dieci Stati aderenti e in particolar modo i soldati da montagna del Montenegro, l'ultima nazione che ha aderito alla Federazione. Il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti ha parlato dell'orgoglio della città per una manifestazione che “ha una forte valenza per il futuro perché l'energia, l'ottimismo e il senso di amicizia che porta l'Adunata è quello che questa città vuole per risolvere i suoi problemi (*principalmente quelli occupazionali n.d.r.*) e andare avanti”. Parlando dei tanti emigranti del territorio rammenta un valore unico perché “gli italiani che vivono all'estero sono la dimostrazione

che la nostra tradizione e la cultura non si cancellano, ma si consolidano nel tempo”. Il presidente della Provincia Alessandro Ciriani ha ricordato che “il grande senso civico e la solidarietà degli alpini sono valori che dobbiamo iniettare nel nostro sistema che sta perdendo punti di riferimento”. E ricorda come il “forte senso di Patria che custodiscono i nostri connazionali all'estero è quell'amalgama di valori, di principi, di tradizioni e di lingua che trasformano gli individui in un popolo. Anche questo sono gli alpini”. Il vice presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello ha parlato della presenza costante delle penne nere, dall'aiuto in occasione del terremoto del Friuli nel 1976, al sostegno durante il terremoto economico che sta devastando la regione. Un riconoscimento al grande lavoro e alla presenza degli alpini negli anni è stato tributato anche

dal Rotary Club Pordenone, intervenuto con il presidente Giorgio Pertegato, che ha consegnato una targa al presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet: “Con gratitudine e ammirazione per il costante ed esemplare impegno sociale profuso con dedizione, entusiasmo e spiccato senso di solidarietà a beneficio della collettività locale e nazionale”. Valori che sono stati rievocati anche dall'ordinario militare mons. Santo Marciànò con delle appassionate parole: “Visitando la Cittadella ho chiesto ad un bambino: *Vorresti fare l'alpino da grande? Ma io sono alpino!* ha risposto convinto, a dimostrazione che c'è un'identificazione tra l'essere e l'essere alpino. L'Alpino è nei cromosomi, nel Dna: l'Alpino non è uno che fa qualcosa, l'Alpino è qualcuno. Il valore è l'Alpino. Siete voi questo grande valore”.

Matteo Martin

Segni di speranza



© Viapiana

Nessuna cattedrale, nessun duomo né opera d'arte a far da cornice. La scelta per la consueta messa del sabato all'Adunata, è caduta sul Palazzetto dello sport prediligendo così la gente al luogo. A dimostrazione che la sacralità non è quasi mai legata ad orpelli e apparenze, ma piuttosto all'essenziale, alla potenza della preghiera in grado di trasformare migliaia di individui in comunità.

Grazie a questa scelta quattromila e cinquecento persone hanno potuto assistere alla liturgia celebrata dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò accanto al vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone monsignor Giuseppe Pellegrini che ha voluto ricordare, prima che avesse inizio il rito religioso, le aziende pordenonesi in difficoltà: l'Electrolux, l'Ideal Standard, la Dominio e la Ispa2 e le famiglie coinvolte loro malgrado in questo momento di disperazione.

“Senza lavoro non c'è dignità, serve solidarietà”. Papa Francesco lo aveva detto tempo addietro e monsignor Pellegrini lo ha come ribadito, invitando alla preghiera. Molte le autorità civili e militari presenti. Il presidente dell'ANA Sebastiano Favero accanto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio

Graziano, al comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, al sindaco Claudio Pedrotti, al vice presidente della regione Sergio Bolzonello e all'onorevole Elena Donazzan. Sull'altare oltre al vescovo, all'emerito Ovidio Poletto e all'Ordinario militare, come celebranti, anche monsignor Angelo Bazzari e monsignor Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino* insieme agli altri cappellani militari



© Viapiana

L'abbraccio tra l'Ordinario militare Marciànò e il Capo di S.M. dell'Esercito gen. Graziano.

giunti in città per l'Adunata.

Le voci dei cori alpini di Montecavallo, Maniago, Aviano e Spilimbergo hanno accompagnato la liturgia.

Monsignor Marciànò ha concluso così l'omelia: “Sulla scia dell'esempio e dell'intercessione di don Carlo Gnocchi, di questo grande Santo, chiediamo al Signore che il vostro Corpo sia intriso di quella carità che da una parte vi vede impegnati in tante opere di solidarietà e di vicinanza e dall'altra vi vede attenti alla cura educativa delle nuove generazioni attraverso la memoria e la tradizione. È un segno di grande speranza!”. La stessa speranza che evoca ancora oggi, l'immagine del vescovo Pellegrini, in tribuna. Domenica, durante la sfilata. Ha voluto esserci, presenza discreta accanto a politici, presidenti e generali. Dapprima defilato, poi quando il parterre a poco a poco si assottigliava con l'avanzare delle nubi minacciose, in prima fila, sotto la pioggia, accanto a Favero e Primicerj.

E sorrideva sua Eccellenza, sorrideva agli alpini inzuppati d'acqua, che comunque sfilavano sul far della sera.

Così lo ricorderemo, monsignor Pellegrini. Come un segno di speranza.

m.c.



Visita all'U.S. Air Force

“Dobbiamo infondere lo stesso spirito e l'esperienza che hanno gli alpini ai nostri riservisti, perché sono un esempio positivo che intendiamo trasmettere alle nostre associazioni d'arma”. Con queste parole il comandante statunitense gen. Jon Norman si è congedato dai vertici dell'ANA che in occasione dell'Adunata hanno fatto visita ai massimi esponenti dell'U.S. Air Force e al comandante dell'aeroporto “Pagliano e Gori” col. Valentino Savoldi. In rappresentanza delle penne nere c'erano il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice presidente dell'Associazione e presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata Nino Geronazzo, il presidente degli alpini pordenonesi Giovanni Gasparet e numerosi consiglieri nazionali. Il gemellaggio tra gli alpini e i militari statunitensi è nato in seguito alla collaborazione che gli americani hanno dato in occasione dell'Adunata, mettendo a disposizione del Comitato Organizzatore alcune centinaia di brandine, nonché degli uomini per rafforzare il servizio di viabilità nei giorni della manifestazione. Durante l'incontro la delegazione ha visitato la torre di controllo della base, assistendo alle operazioni di decollo dei velivoli cui ha fatto seguito la visita ad un hangar per vedere da vicino uno degli F16 in dotazione. Dai colloqui è emerso l'apprezzamento



delle forze militari USA al modello alpino. In particolare il gen. Norman ha apprezzato il legame che unisce l'Esercito e gli alpini, in grado di mantenere vivo lo spirito anche tra gli ex commilitoni e soprattutto nei giovani. Spirito di Corpo che si tramanda di generazione in generazione, in grado di coinvolgere anche chi non ha svolto il servizio di leva.

DA SEMPRE
PORDENONE
HA UN
CUORE
ALPINO.

87ª ADUNATA
NAZIONALE
Alpini
PORDENONE - 2014

Avervi ospitati,
una emozione unica!
Il prossimo abbraccio
è nostro, vi aspettiamo!


PORDENONE
WITH LOVE

www.pordenonewithlove.it

 Pordenone
Turismo
 dolomiti friulane
Piancavallo Valli Pordenonesi Majret

#pnwlove



INIEZIONE DI FIDUCIA IN UN TERRITORIO IN DIFFICOLTÀ

Una bella consuetudine che anima il sabato sera dell'Adunata è quella del saluto del sindaco e del presidente nazionale ANA alle autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai presidenti delle Sezioni dell'Associazione. È un appuntamento che ogni anno si arricchisce di personalità importanti, colori e musica. A Pordenone è stato anche silenzio e commozione.

Il momento più toccante della serata è stato il conferimento di socio onorario perpetuo dell'ANA al sottotenente Mauro Gigli, Caduto in Afghanistan e insignito della più alta onorificenza dell'Esercito, la Medaglia d'Oro al V.M., appuntata sul Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. La moglie Maria Biasco è salita sul palco con il figlio Gian Mauro che portava il cappello da geniere alpino del padre. Il presidente Favero, commosso, le ha consegnato la pergamena con la motivazione. Nessun discorso, tutti in piedi ad applaudire l'onore che nessuna parola sarebbe in grado di descrivere.

La serata presentata da Nicola Stefani si è aperta con l'intervento del vice presidente del Senato Maurizio Gasparri che ha descritto l'Adunata come "uno dei momenti più belli, di fratellanza, pa-



Dario Baldan Bembo canta "Penso Alpino" sul palco del Teatro Concordia.
A sinistra: il presidente nazionale Favero consegna la pergamena di socio perpetuo dell'ANA a Maria Biasco, vedova del sottotenente Mauro Gigli.

triottismo e di valori sani, di cui il Paese ha bisogno. Percepisco un accumulo di energie impareggiabile, anche perché i vostri raduni, con il coinvolgimento emotivo che portano, segnano positivamente la vita di una città e di un'intera comunità". Il sen. Gasparri ha parlato anche dei marò, a cui gli alpini da sempre sono vicini. Auspica che "la comunità internazionale possa aiutare a riportarli a casa, visto il grande impegno delle Forze Armate e del nostro Paese a sostegno della legalità in tutto il mondo".

© Figliera

Pensieri positivi



E ha concluso: "L'India del dopo elezioni dovrà accettare l'arbitrato internazionale che l'Italia ha chiesto".

Entusiasta il sindaco Claudio Pedrotti: "Siamo passati da 50mila abitanti a 400mila in pochi giorni... molti cittadini mi dicono *Sindaco, la città dovrebbe essere sempre così!* Non solo il tasso di felicità è palpabile ma gli alpini ci danno una lezione di accettazione immediata del cambiamento".

Ad applaudirlo Giovanni Gasparet, il presidente della sezione di Pordenone,

in prima linea nell'organizzazione dell'evento. Ricorda come l'obiettivo principale è stato proprio quello di coinvolgere tutta la popolazione, partendo da un atto simbolico, pieno di significato, come la consegna dei Tricolori ai sindaci dei Comuni della Provincia: "La speranza è che questa manifestazione dia maggiore fiducia e forza alla nostra popolazione e al territorio in un momento difficile con tante aziende in difficoltà". Anche il vice presidente della Giunta Provinciale Eligio Grizzo ha parlato del-

l'importanza dell'Adunata, non solo per Pordenone, ma per tutti i 51 Comuni di una terra di confine, con l'Austria, la Slovenia e il Veneto: "Dal terremoto del '76 gli alpini ci hanno sempre aiutato e anche oggi ci danno una grande mano". Un sostegno al territorio che l'ANA ha concretizzato con la consegna dei contributi di solidarietà per complessivi 50mila euro a tre associazioni della città: la *Fondazione bambini autismo*, la *Fondazione Cro Aviano Onlus* per la ricerca medico-scientifica e *Casa Madre della*



© Fighera

La consegna dei contributi di solidarietà: il presidente Favero con Cinzia Raffin, presidente dell'Associazione "Bambini e autismo".



© Fighera

Con il presidente della CRO Aviano Onlus Michelangelo Agrusti.



© Fighera

Con il vescovo emerito di Pordenone Ovidio Poletto; sotto, con mons. Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi.



© Fighera



© Fighera

Vita che accoglie madri gestanti in difficoltà.

Il presidente Favero ha assegnato anche una borsa di studio di 24mila euro per la ricerca alla *Fondazione don Gnocchi*, ritirata dal presidente mons. Angelo Bazzari.

Nell'occasione il presidente Favero ha parlato di un tema che sta molto a cuore all'Associazione: i giovani. "Parliamo del posto di lavoro o della sicurezza economica, ma più di tutto occorre dar loro solidi valori che si trasmettono con l'educazione civica, oggi passata in secondo piano. Non parlo necessariamente di un ritorno alla leva - ricorda il presidente - ma occorre qualche mese nelle Forze Armate o al servizio della Protezione Civile o anche altrove. È importante che sia un periodo di impegno gratuito per tutti i giovani. Sarebbe assolutamente formativo perché imparerebbero che prima di ricevere, bisogna saper dare".

Valori evocati anche dal comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, friulano, alla prima Adunata nella sua regione, che ha salutato il suo Capo di Stato Maggiore gen. Ornello Baron e i comandanti: il gen. Bonato per la Divisione "Tridentina", il gen. Ignazio Gamba della "Julia" e il gen. Massimo Panizzi per la "Taurinense". Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano ha parlato dell'unicità dell'ANA: "Non esiste al mondo - nemmeno negli Stati Uniti dove ci sono consistenti associazioni d'Arma - una realtà tanto numerosa, forte e coesa come l'ANA che è di supporto anche a quanti sono in servizio attivo".



© Fighera

Il presidente Favero consegna il Premio giornalista dell'anno a Michele Rumiz, figlio del giornalista Paolo.

Nel corso della serata è stato consegnato il "Premio giornalista dell'anno", riconoscimento conferito dall'ANA ad un giornalista non alpino o ad una testata giornalistica o televisiva che abbia fatto conoscere l'opera degli alpini e abbia rappresentato le tradizioni e le tematiche care alle penne nere. Vincitore dell'edizione 2013 è stato Paolo Rumiz; a ritirare il premio è stato il figlio Michele che ha letto una lettera di ringraziamento del padre.

La parentesi musicale ha trascinato il pubblico sulle piacevoli note dell'ultimo lavoro del cantautore Dario Baldan Bembo che ha cantato "Penso Alpino", accompagnato dal coro ANA Stella Alpina di Berzonno. Una brano dedicato alle penne nere, con un ritornello che in molti hanno canticchiato per tutta la serata.

m.m.



Speaker, a voi la parola

Ordo Ascarì e Carlo Tricerri furono i primi. Scelsero le loro reclute e le trovarono in Guido Carlo Alleva e in Emanuele Principi. Quando le voci dei due veci si riconobbero troppo stanche per raccontare, si spensero e lasciarono soli i due bocia, carichi d'uno zaino ben affardellato e piuttosto pesante reso tuttavia meno greve dal grande lavoro ereditato da Stella Tricerri, moglie di Carlo e custode del prezioso materiale.

Guido ed Emanuele iniziarono così a marciare forti di una tradizione che da sempre ha visto scegliere, come speaker dell'Adunata, ufficiali degli alpini diventati poi principi del foro. Avvocati di gran carriera.

Ascarì e Tricerri furono reduci di Russia; Emanuele e Guido, per anagrafe, non patirono il tormento della guerra, vissero invece l'esperienza dura eppure rimpianata della naja alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Manuel nell'87°, Guido nel 105° corso AUC. I due, rimasti soli, pensarono di cercare una spalla, un figlio da allevare. Si guardarono attorno e scovarono Nicola Stefani, 107° corso AUC e naturalmente avvocato. Quante 'pince' ha dovuto pompare negli anni il povero Nicola?! anche questa è naja e, adunata dopo adunata, è diventato bravo. Davvero.



Da tre anni si è aggiunto Francesco Brighenti che ci racconta la sua sezione di Bergamo, un fiume d'alpini.

Loro quattro, da un terrazzo o da sopra un trabattello, sotto l'acqua, il sole battente persino la grandine, raccontano la sfilata. L'incedere silenzioso e gioioso

delle penne nere. E sono storie, aneddoti, a volte persino dialoghi, battute e ricordi personali. Che fanno sorridere, più spesso commuovere. Sono la nostra voce ad ogni Adunata. Per questo, grazie... ragazzi!

m.c.

L'Adunata in e-book

Collegandosi a www.ilgazzettino.it è possibile scaricare l'esclusivo e-book *Alpini: l'abbraccio di Pordenone* per rivivere e conservare le emozioni dell'Adunata Nazionale di Pordenone.

Tutti i momenti indimenticabili dei tre giorni della grande festa raccolti in un libro digitale da portare sempre con sé, acquistabile in qualunque parte del mondo (bastano un collegamento internet ed una carta di credito).

Testi originali e tantissime foto esclusive per raccontare con parole e immagini l'abbraccio di una città "alpina" alle penne nere.

Non solo: completano l'opera un po' di storia, un po' di curiosità e l'intervista al presidente dell'ANA Sebastiano Favero, il tutto narrato con la competenza, l'ironia e la passione del giornalista-scrittore Giovanni Lugaesi.

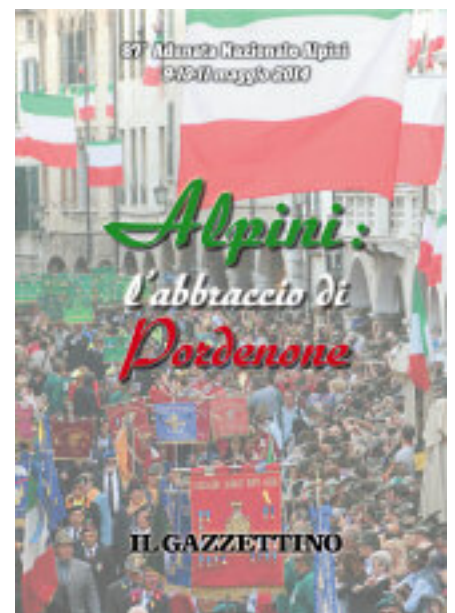
Il libro digitale potrà essere acquistato a soli €2,99 nei principali formati per e-book.

Per informazioni:

shop.ilgazzettino.it/store

www.ilgazzettino.it

oppure scrivere a: mkt@gazzettino.it





Pedibus

*Gli alpini di Tambre guidati dal capogruppo Loris Bona.
Qui sotto: i camminatori bresciani Nalesso e Tellaroli.*



Per un alpino la preparazione in vista dell'Adunata è un rituale, un po' come affarellare lo zaino per la marcia in montagna: il peso calibrato, l'equipaggiamento idoneo, nulla deve mancare. Uguale attenzione viene dedicata a una delle parti più importanti: come raggiungere la città dove si svolgerà il grande raduno?

La più alpina - e anche la più ecologica - delle soluzioni è quella di... andarci a piedi! Una disciplina che negli anni ha fatto proseliti, come le due penne nere bresciane del gruppo di Bedizzole, Arsenio Nalesso (classe 1971) del 5° Alpini, battaglione Morbegno e Paride Tellaroli, 64 anni, del 6° Alpini, battaglione Trento.

Sono partiti da Longarone e hanno percorso circa 65 chilometri e oltre 4.000 metri di dislivello, dormendo nei bivacchi sulle montagne. La parte iniziale fino al bivacco Cornet è stata la più difficile, l'ultima tratta fino a Pordenone la più bagnata, a causa della pioggia battente. È la quinta Adunata, da Asiago nel 2006, che raggiungono a piedi; solo a Piacenza hanno dovuto alzare bandiera bianca: "Era troppo in pianura, confessano".

Per Pordenone gli alpini di Tambre (Belluno) l'hanno pensata più in grande. Si sono ritrovati in 22, con alcuni rappresentanti di altri gruppi del bellunese, di Genova e di Asti, una ragazza della mininaja e altre tre appartenenti alle Squadre sanitarie e alla Protezione Civile. In un giorno e mezzo di marcia la compagnia ha attraversato i monti dell'Alpago, guidata dal capogruppo di Tambre Loris Bona. Hanno raggiunto la Val di Piera, hanno fatto sosta presso la "Baracca degli alpini", poi il gruppo si è diviso: alcuni hanno seguito il sentiero basso per la Palantina, quelli con più "gamba" sono saliti al "Sasson", un percorso impegnativo per il dislivello e per la presenza della neve, ancora abbondante. Gli alpini non si sono scoraggiati, dovevano rendere omaggio alla madonnina delle penne nere loro protettrice.

Nuovamente riuniti hanno affrontato il Col del Cuc, la lunga salita alla Forcella e finalmente il Friuli! In discesa un breve sosta per una preghiera alla Madonna delle Nevi e alla Madonna del Monte, alle porte di Aviano e alla vicina sede degli alpini locali per rifocillarsi e passare la notte. Al mattino, di buon'ora gli ultimi 17 km. "Ma quanti ne avete fatti



calcantibus

in tutto?”, chiediamo. Sorridono. “In montagna più che la distanza è faticoso salire e scendere!”. Complessivamente sono stati 2.000 in salita e 1.000 in discesa. Niente male!

Il primato assoluto in originalità, anche perché realizzato in solitaria, spetta a Dario Cimberle, torinese che ha fatto la naja nell'Edolo ed è iscritto all'omonimo gruppo della sezione Vallecamonica. Dario ha iniziato con il cammino di Santiago e ci ha preso gusto. È dal 2008 che raggiunge l'Adunata a piedi. Quest'anno, cappello alpino in testa, è partito a Pasquetta da Moncalieri e ha percorso oltre 500 km a piedi, sulle strade del Nord Italia. “Pianifico un dettagliato programma di viaggio e chiedo ospitalità per la notte ai Gruppi alpini e alla gente di buon cuore”, racconta Cimberle. “La parte più bella del viaggio sono gli incontri con le persone. Il contadino che esce dalla cascina allarmato dall'abbaiare dei cani e si stupisce nel vedere un alpino che attraversa le sue risaie o le vigne e mi invita a bere un bicchiere, ricordando il passato da alpino; il vecchietto che guarda commosso e tradisce il desiderio di dirmi *Anch'io sono stato un artigliere da montagna*, oppure *Ah l'Edolo, io ero del*



Dario Cimberle festeggiato all'arrivo a Pordenone.

Tirano a Malles... che bei tempi! E ancora, la signora che ricorda il marito alpino che non c'è più, oppure i giovani sul cui viso si legge un accenno d'ammirazione per un

vecio che copre chilometri su chilometri, sotto il sole, la pioggia o la grandine e passo dopo passo ha raggiunto i suoi 'fratelli' all'Adunata”.
m.m.

Applausi



Sono le otto del mattino quando mi reco alla tribuna più importante dell'Adunata. Faccio fatica ad aprirmi un varco tra la folla. Per l'intero percorso è ormai un brulicare di gente che si è assiepata qui fin dalle prime luci del giorno, per avere garantita una "poltrona in prima fila". E uno si chiede: ma chi glielo fa fare? Tutto quel tempo in

piedi, quando basta essere anche solo in terza fila per dover allungare il collo, come le giraffe, giusto per garantirsi di vedere qualcosa. Mi chiedo queste cose e poi penso che, in alcune circostanze, non sono solo gli occhi che portano dentro immagini e regalano emozioni. Sono tutti i sensi che entrano in gioco, come quando passiamo davanti ad un

panificio e il profumo del pane ci manda richiami e tentazioni contro la dieta. Le Adunate sono così, una sorta di gioiosa placenta esistenziale, dove uno si sente immerso, dimentico delle problematiche della vita.

Tra poco inizieranno a sfilare gli alpini, le fanfare accompagneranno il loro incedere, con i ritmi cadenzati sui cento pas-

a catinelle



© Fabrice Gallina

si... gli speaker inonderanno l'aria delle loro voci. Non importa se non si capisce tutto, l'importante è quel sottofondo acustico, come la colonna sonora di un film d'azione, che ti mette in scena mentre va in scena l'azione delle penne nere. Vado alla tribuna e incrocio gli alpini del servizio di vigilanza. Sono lì da ore, con tanta adrenalina in corpo, perché

sanno di non poter sbagliare neppure una mossa. Difficile fare un compito del loro sacrificio. Davvero se riposeranno, lo faranno una volta tornati a casa. Per ora sono stati come angeli silenziosi. Invisibili e senza gloria, ma indispensabili. Giungo a destinazione. Manca ancora un'ora all'inizio della sfilata, ma il mondo mediatico presente è già in fibrillazio-

ne. Tecnici e giornalisti delle Tv, fotografi, commentatori delle Sezioni sono già in postazione. Capisci quanto sia importante ancor oggi il lavoro dell'inviato, lontano anni luce da un giornalismo di Agenzia o da scrivania, dove le emozioni non entrano neppure con la flebo. È lì, sul campo, che bisogna catturare il cuore degli avvenimenti, perché ti entri



Sopra: gli alpini sfilano con lo striscione che riporta il motto dell'Adunata. A sinistra: il Labaro scortato dal vice presidente del Senato Gasparri, dai vertici dell'ANA e dai gen. Graziano e Primicerj.



dentro e tu lo possa far rivivere sui media per cui lavori.

Finalmente arriva il tempo dell'Adunata. Il tono si fa più solenne, mentre il cielo sembra smentire le sibille che davano diluvio ad intermittenza.

Sopra Pordenone e nel catino di montagna che abbraccia la città, c'è posto solo per una frizzante aria che spazza nubi e preoccupazioni. La scenografia della sfilata regala un viale interminabile, dritto come una schioppettata, che sembra essere stato progettato apposta in previsione di questa scadenza.

E così la festa ha inizio. È lo scintillio delle 215 Medaglie d'Oro, fissate sul Labaro, a dare il là alla cerimonia. 215 eroi, giusto per non dimenticare, che poi è il motivo per cui gli alpini sono nati e continuano a radunarsi. Senza di loro e senza il loro ricordo, tutto potrebbe trasformarsi in folclore. Sfila il Labaro che si ferma davanti alla tribuna d'onore, vegliato per tutto il tempo della sfilata da due membri del Consiglio Direttivo Nazionale. Sono lì a rappresentare gli alpini di tutta Italia, come si conviene per esprimere rispetto ed onore.

Subito dopo sarà la Bandiera del 3° Reggimento artiglieria da montagna, con le sue medaglie, a scendere in campo davanti ad un pubblico che già ha cominciato a scaldarsi battendo le mani. A seguire le delegazioni all'estero. Alpini



© Viapiana

In questa pagina: la spettacolare discesa di un paracadutista allo Stadio Comunale e una selva di gagliardetti e divise tricolori.

Nella pagina a fianco in basso: il reduce Dal Pozzo, 100 anni, in sfilata.



© Fighera



che hanno cercato fortuna lontano dalla loro Patria, ma che non perdono occasione per tornare a inzuppare di nostalgia e di fedeltà il pane del loro cuore. Poi è la volta degli alpini d'Italia, quelli delle isole, del Sud... dai più lontani ai sempre più vicini. Un serpente colorato, una geometria di senso dell'ordine, di spirito di Corpo... interminabile, come interminabile può essere il passaggio di ottantamila persone.

Anche i numeri raccontano il peso di un'Associazione, benché la qualità non dipenda da essi. Di tutto questo se ne accorgono le istituzioni, dal Presidente del

Consiglio al ministro della Difesa, dal presidente della Regione Friuli a quello del Veneto... Sono venuti, ma non per fare passerella. Si fermano a lungo a guardare quel popolo con la penna nera e capiscono che esso non può essere solo un bacino elettorale. I valori e la forza di bene, che gli alpini sono per il Paese sono qualcosa su cui riflettere e su cui andare a progettare il destino delle nuove generazioni. Così lasciano intendere gli ospiti importanti e così staremo a vedere.

Anche il cielo ad un certo punto, andando verso la conclusione della festa, si mette di traverso. Acqua e grandine sul-

le Sezioni delle città vicine a Pordenone e sui padroni di casa. Scene al limite dello stoicismo, che vedranno gli alpini imperterriti, quasi fieri di sfidare le avversità, sfilando davanti al Labaro e davanti al loro presidente nazionale.

Ma la gente non sarà da meno. Altrettanto imperterrita, aspetterà il concludersi dell'Adunata, ancora assiepata alle transenne del percorso. Tanti "grazie alpini", gridati a gran voce, che solo a pensarci mettono la pelle d'oca. Quanto basta comunque per dire: grazie italiani e grazie Pordenone.

Luca Di Stefano





Sopra: gli alpini di Reggio Emilia sventolano un enorme Tricolore davanti alla tribuna delle autorità.
Nella pagina a fianco: sfilano i muli, per anni fedeli aiutanti degli alpini.





I volontari della Protezione Civile ANA.

© Rinaldo



© Socco

I reduci sui mezzi militari accanto ai giovani ANA.



© Figliera



© Viapiana

Luca Barisonzi e, con la stampella, Ferdinando Giannini.



BENVENUTE PENNE NERE

8, 10, 11 MAGGIO 2014



La tribuna delle autorità: al centro il Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

© Viapiana



© Viapiana



© Figliera

© Fighera



Sfila la sezione di Pordenone e... scrosciano gli applausi!

© Fabrice Gallina



© Fighera

Anche a Pordenone gli alpini hanno dimostrato solidarietà e vicinanza ai fucilieri della Marina militare, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ingiustamente detenuti in India. Un fiocchetto giallo appuntato sul cappello, diversi striscioni e il grande paracadute in sfilata con la scritta 'Marò liberi!'.

© Fighera





Nulla sarà come prima



Si è detto sia stata l'Adunata dei record, soprattutto per le tantissime presenze registrate nell'arco dei tre giorni della manifestazione. Se si potesse misurare l'affetto dei pordenonesi nei confronti degli alpini, allora anche questo sarebbe un primato. La città ha dimostrato tutta la sua ospitalità e ha saputo accogliere in un grande e affettuoso abbraccio l'Adunata numero 87. Pordenone si è dimostrata, bella, gioiosa, pulita e soprattutto si è stupita del suo essere accogliente, unita e solidale. Anche in momento non facile, o forse proprio per questo, con la voglia di ricominciare prendendo a esempio la fiera alpina. Lo scetticismo iniziale e la paura dell'invasione di una città a misura d'uomo, ha lasciato spazio all'interessamento, condivisione e partecipazione. Il "fischio d'inizio" per i pordenonesi (ma non per il Comitato organizzatore che, invece, già da molti mesi era al lavoro) è stato l'imbandieramento di strade e piazze.

Attorno a quel vessillo, troppo spesso vituperato e rispolverato quando gioca la nazionale di calcio, si sono stretti i pordenonesi. Con il passare dei giorni le bandiere sono spuntate da tutti i balconi, quasi a dire "io sono con voi". E poi la gara ad esporre i più simpatici messaggi di benvenuto o allestire la vetrina più bella. Ma anche il brulicare di gadget di ogni genere che cercavano di fotografare, con una immagine o slogan, lo spirito genuino di questa manifestazione. L'avvicinarsi dell'evento è stato scandito dal crescendo di penne nere arrivate alla spicciolata già la settimana precedente l'evento e che dal giovedì hanno iniziato a diventare così tante da trasformare la città in un tutt'uno di gente e cappelli alpini. Di fronte a questo cambiamento ci sono stati alcuni residenti che se ne sono andati. Ma - e sono molti - ci sono stati pure quelli che all'ultimo momento hanno cambiato idea; si sono resi conto che un avvenimento così accade rara-





mente. Perdere l'occasione di vivere in prima persona quelle emozioni diventa un fatto che non ci si sarebbe potuti perdonare. Ne è stata una dimostrazione tangibile sentir parlare alcune persone della "Pordenone bene", pronta a traslocare nell'appartamento del mare con le valige in auto, ma incuriosita dalla cerimonia dell'alzabandiera. Poi fare un passaggio in piazza prima di partire, emozionarsi sulle note dell'inno di Mameli che accompagnava il Tricolore mentre saliva sul pennone, filmando quel momento con uno smartphone tirato fuori dal taschino della giacca. Come è andata a finire? L'auto è rimasta ferma laddove si trovava, fuori dalla zona rossa. E le valigie pure, comodamente adagiate nel baule. E via, tutti a far festa in città.

Giornate indimenticabili, insomma, quelle che ha regalato il raduno alpino a questo territorio. Una pacifica invasione di allegria, solidarietà, orgoglio e fierezza che nella giornata di domenica 11 maggio ha sfilato lungo le strade dove era praticamente impossibile trovare uno spazio vuoto tanto era il pubblico presente. Le transenne solo fisicamente hanno potuto trattenere la gente, perché l'affetto, la commozione, gli applausi hanno varcato gli ostacoli e abbracciato ogni singolo alpino arrivato per sfilare a Pordenone. Una sinuosa onda che, al ritmo del *Trentatré*, sfilava raccogliendo gratitudine e simpatia. Un affetto e un calore che è andato aumentando quando il cielo si è fatto sempre più nero e una fitta grandinata ha anticipato un diluvio con lampi e tuoni che ha accompagnato per tutta la sfilata i gruppi del Triveneto. Una marcia che, se possibile, ha reso ancor più ecce-



zionale questa Adunata: quando è toccato agli alpini di Pordenone, pareva quasi che le grida, gli applausi, l'incitamento potessero fermare le secchiate di acqua mandate da Giove pluvio e che il calore dei cittadini potesse fare da scudo alla pioggia battente e al freddo. *Veci e bocia* hanno così proseguito la marcia con la fierezza e l'orgoglio che li contraddistinguono, lasciando che le lacrime di commozione rigassero i volti mischiandosi alla pioggia, soddisfatti per l'affetto dei loro concittadini. Ora che tutto è finito, la città è tornata alla normalità. Ma nulla sarà come prima. Questa 87ª Adunata ha segnato i pordenonesi. Ha regalato loro un cuore più grande, un orgoglio più forte e una ospitalità più marcata. Grazie alpini, per aver permesso a Pordenone di essere migliore.

Antonio Liberti



di Michele Tresoldi

Successo in rete

INTERNET, SOCIAL NETWORK, APP: L'ADUNATA NELL'ERA DIGITALE



Lo scorso anno avevamo definito l'Adunata nazionale di Piacenza con il termine "2.0", commentando con grande soddisfazione i dati statistici emersi da un'utilizzo programmato dei due più diffusi social network - Twitter e soprattutto Facebook - e ponendo l'accento sull'effetto virale che i contenuti ritenuti più interessanti della rete avevano avuto nei giorni della Adunata e in quelli successivi.

Un esempio su tutti: la fotografia del centenario Cristiano Dal Pozzo in sfilata era stato il risultato più brillante di questa operazione con 180mila visualizzazioni in meno di 24 ore. "Davvero niente male", avevamo pensato, non immaginando però che... non avevamo visto ancora nulla!

Quest'anno a Pordenone abbiamo riproposto l'esperienza di commentare i momenti principali dell'Adunata su Facebook e Twitter e di far seguire, quasi in diretta, la sfilata agli utenti.

I risultati sono riusciti a sorprenderci anche questa volta. L'immagine dell'inossidabile alpino Dal Pozzo ha ottenuto in meno di 24 ore un numero di visualizzazioni impressionante, circa 1.100.000, e non basta... oltre 31mila persone hanno premuto l'ormai famoso "Mi piace" sulla fotografia e in 800 hanno voluto lasciare un commento.

Complessivamente, la portata delle visualizzazioni su Facebook (ovvero il numero di persone che ha visto uno o più contenuti pubblicati sulla nostra pagin

na), si è impennata, arrivando alla cifra record di oltre 2 milioni restando su questi livelli, per noi impensabili, per tutta la settimana successiva alla Adunata; decine di migliaia sono state le "interazioni", ovvero le azioni, i gesti, che ogni giorno gli utenti di Facebook hanno compiuto sulla nostra pagina che nel frattempo ha visto aumentare il proprio numero di fan di oltre 20.000 unità arrivando a quasi 100.000 fan rispetto agli 80.000 di inizio aprile. Gli accessi inoltre, come immaginabile, non si sono limitati al nostro Paese, ma abbiamo avuto utenti collegati da numerose nazioni europee e di altri Stati, praticamente in ogni continente.

L'incredibile successo dei social network rischierebbe di far passare in secondo piano il ruolo del nostro portale ana.it che invece inaspettatamente ha registrato un record di visitatori assoluto sulle gallerie video della Adunata. Sono stati oltre 200.000 in 15 giorni gli utenti che hanno visualizzato gli 87 video della sfilata e gli 8 video dei momenti princi-

IL GRANDE ABBRACCIO AGLI ALPINI DALLA 'RETE': QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI TANTISSIMI MESSAGGI CHE GLI UTENTI HANNO POSTATO SULLA PAGINA FACEBOOK DELL'ASSOCIAZIONE.

Da figlia e nipote di alpini non potevo mancare all'adunata. Sono cresciuta ascoltando le vostre storie, i ricordi, le memorie. Amo le vostre canzoni e mi emoziona ascoltare i vostri cori. Siete l'unico reparto dell'esercito che mantiene vive le tradizioni, che a distanza di anni riunisce persone da ogni parte d'Italia, in un clima di festa, altruismo e simpatia. Alpini forever. Francesca Pellegrin

Gli Alpini sono la migliore 'istituzione' del popolo italiano: laboriosi e 'puliti' come nessuno! Date sicurezza e serenità, gioia di vivere e solidarietà. Ivy Stregotta

Senza parole! Ma con il cuore e gli occhi pieni di emozioni! GRAZIE! Mattia Pasini

È l'unica Associazione sulla quale si può fare affidamento perché non ha colori politici, grazie alpini. Pierluigi De Monte

Ci avete regalato tanta gioia, allegria e voglia di vivere! Spero che questi giorni restino nel cuore e nella memoria dei pordenonesi! Beatrice Puppini Castro

Sono fiera della mia Pordenone per come ha gestito quest'adunata semplicemente meravigliosa... del resto meravigliosi sono i nostri alpini... ♥♥♥ grazie a tutti per averci fatto vivere 3 giorni di divertimento, follia e onore... Manuela Stevanin

Ve ne siete andati con la bufera, ma a noi avete regalato il sole! Marzio Mazzocut Zecchin

Meravigliosi, onesti, laboriosi e goliardici. Lo scrivo da Pordenone... Ci mancate tanto... Roberta Masat



pali della Adunata per oltre 1.000.000 di volte.

Nei tre giorni dell'Adunata il portale adunataalpini-pordenone2014.it, gestito dal Comitato Organizzatore dell'Adunata, è stato cliccato per 51mila volte, con 41.500 visitatori unici mentre le pagine visionate sono risultate quasi 134mila. L'app, appositamente sviluppata per l'Adunata, è stata scaricata da 7.500 utenti che utilizzano sistemi operativi iOS e Android su smartphone e tablet. È evidente che questi numeri sono una dimostrazione che il mondo della comunicazione è definitivamente entrato in una nuova era, nella quale Facebook, Twitter, Youtube, ecc., giocano un ruolo importantissimo e che, se ben utilizzati, possono a loro volta essere degli straordinari strumenti per portare le persone ad accedere ai contenuti presenti su portali, giornali, blog, gallerie video e audio.

Dove ci porta tutto ciò? Nessuno può dirlo con certezza. Schiere di sociologi ed esperti di marketing e comunicazione ci stanno studiando e tutto è ancora in evoluzione. Ma alcune semplici considerazioni le possiamo fare. Facebook e Twitter devono il loro successo ad una straordinaria semplicità di utilizzo, e grazie a smartphone e tablet alla possibilità di condividere i contenuti (video, immagini, notizie, ecc.) in tempo reale e da qualsiasi luogo. Questo flusso di informazioni viene automaticamente convogliato nella bacheca dell'utente, innescando un effetto virale di diffusione con i propri amici e

contatti. Allo stesso tempo questa specie di diari on line "bruciano" i contenuti in poche ore e mal si prestano ad un ruolo di archivio e catalogazione degli stessi, ruolo che, al contrario, i portali svolgono in modo egregio.

Nel mondo della comunicazione digitale gli strumenti non si escludono ma si integrano e ogni nuovo strumento ci obbliga a reinventare nuovi modi e forme di comunicare.

La nostra Associazione deve utilizzare l'importante patrimonio di amici che ci seguono sui social network quale primo momento di contatto offrendo poi analisi e riflessioni più approfondite attraverso *L'Alpino* e www.ana.it. Anche se occorre tener ben presente che su Facebook o Twitter non tutto quello che viene pubblicato ha successo! I messaggi passano solo se gli utenti li valutano in modo positivo, se ne condividono l'idea, se ritengono onesto e credibile chi li propone; in caso contrario il rischio di fare fiasco diventa una certezza in pochissimi minuti.

Il successo della nostra Adunata su in-

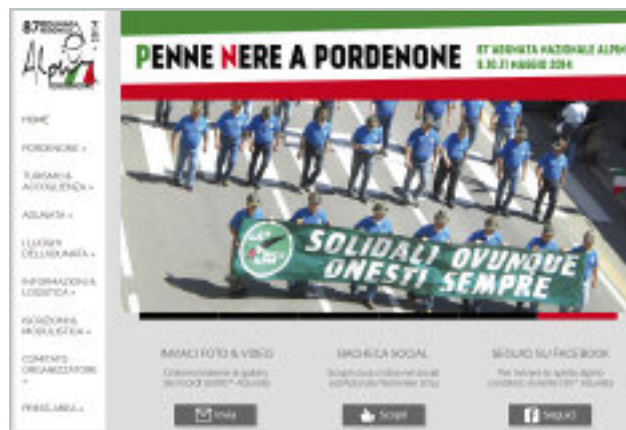


ternet è l'ennesima dimostrazione che i messaggi sono veri e condivisi e che gli alpini godono di grande credito presso il

popolo in rete.

Abbiamo intrapreso nuove strade, ma con lo spirito e i sentimenti di sempre.

L'immagine dell'alpino Dal Pozzo non ha realizzato 1.100.000 visualizzazioni perché è andato su Facebook ma perché "è un grande" e se lo merita ed il popolo che frequenta la rete ha reso a questo vecchio gli onori, proprio come fosse stato presente a Pordenone.



👍 Mi ritengo fortunata di aver vissuto l'arrivo degli Alpini a Pordenone, ci avete regalato momenti che mi porterò sempre nel mio cuore... gioia, allegria, commozione. Questa è l'Italia che vorrei vivere ogni giorno, Grazieeeee Alpini di tutta Italia e del Mondo ♥♥♥♥ Rosangela Buttignio

👍 Il clima di festa e di convivialità che hanno portato gli Alpini in questi 3 giorni è stato spettacolare. Pordenone vi aspetta, non facciamo passare altri 87 anni prima di rivederci!!! W gli ALPINI!!!! Serena Gardonio

👍 Grazie 87.000.000 di volte per la gioia che siete riusciti a portare a Pordenone. Un abbraccio virtuale a tutti voi!!!! Deborah Botto

👍 Vi giuro che io e mia nonna abbiamo guardato la diretta dalle 8.45 alle 20.30 passate senza mai staccarci! Lo facciamo ogni anno, abbiamo riso e pianto di commozione... da premio oscar!! GRANDISSIMI. Michela Basso

👍 La mia prima adunata alpina, alla quale ne seguiranno SICURAMENTE altre...è stato bellissimo!!! Grazie a tutti gli alpini per l'amicizia e l'allegria che avete portato a Pordenone! Avete scaldato i cuori a tutti noi... grazie, grazie, grazie! Esperienza indimenticabile! Erica Pasqualini

👍 Uno spettacolo, davvero un grande spettacolo. Ed è per questo che sono orgogliosa di essere italiana. Grandi brividi all'alzabandiera e alla sfilata. Mi ha fatto piacere vedere il grande uomo con i suoi 101 anni. Lui felice più di tutti noi messi assieme. Francesca Leon

👍 Tre giorni vissuti da ALPINO tra ALPINI !!!! Infine sfilata con nubifragio e grandine...il resto è storia.... Luciano Puzzer

👍 Non sapevo cosa foste.. ero preoccupata dal vostro arrivo. Poi vi ho incontrati sotto casa, per le strade, al mattino andando al lavoro c'era chi mi salutava regalandomi un sorriso. Sabato ho fatto il mio giro a Pordenone per approfondire ed è stato UNICO ESSERCI e oggi mi sento "sedotta" ed abbandonata.. dietro di voi avete lasciato un mare di malinconia... arrivederci, ALPINI! Giulia Charlie



di Antonio Liberti

Da Pordenone...

Il passaggio della stecca fra il presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet e il presidente della sezione Abruzzi Giovanni Natale.



Passione, entusiasmo, ottimismo. E la volontà di rialzarsi dopo essere stati messi in ginocchio a causa di fattori esterni. Pordenone come L'Aquila: due città, che per ragioni diverse stanno soffrendo, ma che grazie all'Adunata possono tirare su la testa per ripartire. In questo concetto si riassume il passaggio della stecca avvenuto domenica sera in piazza XX Settembre a Pordenone a suggello di tre giorni di festa. Alla presenza del sindaco Claudio Pedrotti, del presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, nonché di Giuliano Di Nicola, consigliere comunale de L'Aquila e del presidente della sezione Abruzzi Giovanni Natale, è stata la pioggia ad accompagnare il passaggio del testimone. Una manifestazione, quella sulla quale è sceso il sipario, al quale l'Abruzzo ha partecipato attivamente con un suo infopoint proprio a due passi da dove si è tenuto il passaggio di consegne. Lo scopo è stato sia quello di pubblicizzare l'evento del prossimo anno ma

anche cogliere alcuni aspetti organizzativi da replicare nel 2015 in occasione dell'88ª edizione dell'Adunata. Al di là della cronaca "spicciola", in quel passaggio c'è invece un valore simbolico molto importante. La Destra Tagliamento è attanagliata dalle crisi aziendali che stanno mettendo a dura prova il sistema, L'Aquila e l'Abruzzo stanno cercando di trovare una via d'uscita dopo il sisma. Se questa volontà di svoltare è l'elemento che accomuna Pordenone a L'Aquila, ad essa si aggiunge un altro fattore di ulteriore contatto: l'Adunata. Nel Friuli Occidentale questa manifestazione ha portato fortuna; coloro che hanno partecipato alla sfilata del 9 maggio, hanno visto gli striscioni in cui le penne nere si dimostravano solidali con chi non chiude le fabbriche, sostenendo così Ideal Standard ed Electrolux. Ebbene, l'azienda di Orcenico, che solo qualche settimana prima dell'evento nazionale aveva messo in mobilità i suoi lavoratori, ha ottenuto qualche giorno dopo la cassa in deroga e poi la dimostrazione di interesse da parte di un possibile acquirente. E pure i lavoratori dell'Electrolux, che avevano interrotto una importante trattativa proprio alla vigilia dell'Adunata, hanno poi portato a casa un accordo fino al 2017. Ora tocca a L'Aquila.

...a L'Aquila!





di **Federico Frighi**



A PIACENZA IL MONUMENTO CHE RICORDA LA MANIFESTAZIONE

Sapore d'Adunata

Un salto indietro nel tempo per respirare ancora l'aria dell'Adunata nazionale 2013. I piacentini lo hanno vissuto con l'inaugurazione del dono che il Comitato Organizzatore dell'Adunata, presieduto da Nino Geronazzo, ha voluto fare alla città. Un pannello in acciaio corten raffigurante il profilo di Alessandro Farnese (uno dei due monumenti equestri che campeggiano nella piazza principale di Piacenza), il simbolo dell'Adunata piacentina e il messaggio delle penne nere: "Gli alpini alla città. Grazie per aver vissuto insieme una splendida Adunata" (nella foto).

Ad inaugurare il piccolo monumento, lo scorso 3 maggio, è arrivato a Piacenza Sebastiano Favero, presidente nazionale ANA, assieme al vice presidente vicario

Adriano Crugnola, al segretario nazionale Silverio Vecchio, ai consiglieri nazionali Corrado Bassi, Cesare Lavizzari, Roberto Migli, Guido Vercellino e il coordinatore della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi.

"I piacentini hanno capito la nostra allegria - ha detto Favero ricordando quei giorni - si sono buttati al di là dell'ostacolo e sono venuti con noi, ben comprendendo il significato dell'Adunata". Favero l'ha illustrato in una sola frase: "Per noi alpini l'Adunata è il punto di riferimento, un momento in cui ci si ritrova tutti in uno spirito di solidarietà, di senso del dovere, di amor di patria, di spirito di sacrificio ma anche di giusta allegria". Il pannello in corten è stato posizionato dall'amministrazione comunale di Piacenza in piazzale Libertà, il

cuore della sfilata, dove il 12 maggio 2013 era posta la tribuna d'onore. È stato progettato da tre giovani architetti piacentini, Alessandra Fagioli, Ilaria Fanzini e Valentina Migli, e realizzato dalla ditta Stilus srl di Pontenure.

Presente il sindaco Paolo Dosi che ha insignito la locale sezione ANA, rappresentata dal presidente Roberto Lupi, dell'onorificenza "Piacenza Primogenita", e il presidente della Provincia Massimo Trespidi, nonché l'ex sindaco della città, Roberto Reggi, oggi sottosegretario all'Istruzione, l'ex presidente ANA di Piacenza Bruno Plucani (in carica per l'Adunata). Premiate per gli articoli e i servizi durante l'Adunata di Piacenza le testate *Libertà* e *Telelibertà* con i loro direttori e giornalisti.

Un anno intenso



L'annuale assemblea dei Delegati si è svolta domenica 25 maggio al teatro Dal Verme di Milano. Il saluto alla Bandiera ha aperto ufficialmente i lavori. A un anno dalla sua elezione, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha esposto quanto fatto dall'Associazione durante questi mesi, ricchi di impegni e iniziative. Ospite illustre, il comandante delle Truppe alpine generale Alberto Primicerj che non ha voluto mancare a questo importante appuntamento associativo portando il suo saluto, quello degli alpini in servizio e soffermandosi quindi sulle attività, presenti e future, legate ai reparti.

I delegati erano anche chiamati a riconfermare per il secondo triennio i consiglieri nazionali Luigi Cailotto (440 voti), Renato Cisolini (390 voti), Cesare Lavizzari (298 voti) e Salvatore Robustini (343 voti). Hanno concluso il loro mandato Adriano Crugnola (Como), Nino Geronazzo (Conegliano), Ettore Superina (Domodossola) e Guido Vercellino (Torino), al loro posto sono stati eletti Lorenzo Cordiglia (322 voti, Luino), Renato Genovese (341 voti, Vittorio Veneto), Francesco Maregatti (318 voti, Omegna) e Mauro Buttigliero (358 voti, Pinerolo). In sostituzione di Stefano Duretto, "andato avanti" lo scorso agosto, Fabrizio Pighin (351 voti) della sezione di Asti.

Michele Badalucco (507 voti, Bolzano) è stato eletto revisore dei conti al posto di Ildo Baiesi, giunto a fine mandato. Nuovo revisore dei conti supplente è Alcide Bertarini (504 voti, Modena) che sostituisce Roberto Lupi, dimissionario per incompatibilità di cariche, essendo stato eletto presidente della sezione ANA di Piacenza.

A presiedere l'Assemblea l'effervescente Luigi Boffi, presidente della sezione di Milano, che ha nominato come segretario Dario Bignami e come scrutatori Mario Ghielmetti, Camillo Canepa, Agostino Peduzzi, Francesco Tajana.

Conclusa questa prima fase, ha preso posto davanti al leggio il presidente nazionale Sebastiano Favero che ha invitato a salutare il Labaro e ha quindi iniziato a leggere la sua relazione morale.

Mi accingo a presentare, cari delegati, a voi e idealmente a tutti i nostri soci, la mia prima relazione morale da presidente nazionale. L'emozione è tanta ma la fiducia che un anno fa mi avete concesso, qui in questa sala, è tale da permettermi di affrontare questo impegno oneroso, che mi avete dato, con serenità. Non posso però non ritornare con la memoria ad un anno fa all'ultima relazione morale di chi mi ha preceduto, Corrado Perona, per salutarlo e ringraziarlo per quanto ha fatto per l'ANA e quanto in un ruolo diverso continua a fare ancora da vero alpino quale è. Grazie Corrado e con te un grazie sincero va anche a Beppe Parazzini sempre discreto ma pronto in ogni necessità. Saluto il presidente dell'assemblea Luigi Boffi: grazie di aver accettato il compito di presidente nel nostro annuale incontro associativo.

Un saluto sincero per essere venuto qui oggi con noi al Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Alberto Primicerj.

Vi invito ora, prima di procedere, a rendere il saluto al nostro Tricolore e al Labaro dell'Associazione che da quest'anno si fregia di 215 Medaglie d'Oro al Valor Militare, una in più, quella del Sten. Mauro Gigli e con lui un pensiero a tutti i Caduti.

Per primo voglio salutare con affetto sincero tutti i soci effettivi, aiutanti ed aggregati: a loro e ai loro famigliari in particolare alle mogli, ai simpatizzanti ed amici un grazie di cuore per tutto quello che ogni giorno con dedizione e tenacia fate per sostenere questa nostra amata Associazione.

Un saluto ed un pensiero riconoscente ai nostri reduci, le cui fila purtroppo si assottigliano ogni anno, ma che per noi rimangono faro ed esempio insostituibile. Ai nostri soci all'estero, veri testimoni dell'Italia e fieri difensori delle tradizioni alpine, un saluto particolare ed affettuoso da uno che come voi da giovane ha sperimentato la vita dura dell'emigrante. Ma anche quest'anno sociale è stato purtroppo costellato di lutti ed a tutti i nostri soci "andati avanti" va il nostro deferente pensiero, sicuri che ci aspettano lassù nel "Paradiso di Cantore" dove ora riposano in pace.

Tra loro voglio ricordare il Presidente emerito Leonardo Caprioli, mancato poco dopo la mia nomina il 2 luglio 2013 a Bergamo dove era nato il 24 novembre del 1920. Dopo essere stato presidente per 15 anni della sezione di Bergamo dal 1984, per 14 anni è stato il nostro presidente nazionale. Ultimo reduce e reduce di Russia a ricoprire la carica di Presidente Nazionale. È stato per noi un esempio ed una guida sicura, testimone fedele dei nostri valori che ben sapeva trasmettere ai suoi alpini nei suoi appassionati ed illuminati interventi.

A lui mi lega in modo tutto particolare quella che lui chiamava "l'entusiasmante operazione sorriso" con la costruzione dell'asilo di Rossosch realizzato come ebbe a dire con "le nostre armi improprie: il cuore per amare e le braccia per lavorare".

Nardo ci ha lasciato poi il motto che oggi ci caratterizza e ci distingue e che è la naturale continuazione di quanto scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara "Ricordare i morti aiutando i vivi" splendida sintesi del nostro impegno costante nel volontariato. Grazie Nardo sarai per sempre con noi.

Un mese dopo, il 1° agosto 2013, improvvisamente ci lasciava il vice presidente Stefano Duretto nato a Canelli (Asti) il 31 agosto del 1938. La notizia mi ha colto di sorpresa: ci eravamo visti il giorno prima a Milano in CDP e seppur un po' affaticato mi era parso sereno e come sempre pacato ed attento nell'espone le sue valutazioni nei vari argomenti. A Stefano mi legava un'amicizia vera e profonda e quando gli avevo chiesto di assumersi l'onere della vice-presidenza mi aveva risposto subito "presente" dicendomi "per te e per gli alpini sarò sempre disponibile". Ha lasciato un vuoto nella famiglia alpina ed in me una profonda tristezza per aver perso un amico generoso. Ciao Stefano, continua anche di lassù a guardarci con il tuo sorriso sereno e dolce aiutandoci a camminare nei sentieri della vita. Purtroppo in quest'anno sono "andati avanti" anche tre presidenti sezionali: Gian Carlo Romoli di Firenze, Emilio Schenetti di Reggio Emilia e Gianpiero Rotti della Valsesiana.

A loro il nostro grazie con un ideale forte abbraccio e ai congiunti e familiari le più sincere condoglianze. Vi chiedo a questo punto di alzarvi per un doveroso omaggio con un momento di silenzio.

Anno nuovo pensieri nuovi

L'anno associativo che si conclude ha visto anche alcune importanti variazioni nell'assetto organizzativo ed alcune si preparano per il prossimo futuro.

A fine 2013 ha chiuso il suo rapporto di collaborazione durato molti anni con la redazione de *L'Alpino* Giangaspere Basile. Ormai era diventato uno di noi e qui lo voglio pubblicamente ringraziare per la sua professionalità ed il suo impegno ma anche per la passione che ha messo nel suo lavoro. Il CDN ha voluto nella seduta di febbraio ufficialmente salutarlo lasciandogli un segno della gratitudine dell'intera associazione. Grazie Giangaspere.

Un'altra figura che da oltre 30 anni ha profuso generosamente e gratuitamente la sua opera e la sua competenza a favore dell'ANA ed in modo specifico all'Ospedale da Campo e che passa la mano è l'alpino prof. Lucio Pantaleo Losapio. A lui per gli indubbi me-

riti il CDN ha voluto conferire la nomina prevista dallo statuto di "socio benemerito dell'Associazione Nazionale Alpini" con un'ampia e motivata argomentazione.

Credo gli si debba un grazie sentito per aver saputo portare il nostro Ospedale da Campo ai massimi livelli di efficienza e professionalità. Ora auguriamo buon lavoro alla nuova squadra sia dirigenziale che operativa che, come stabilito dal CDN, opererà in stretto contatto con la nostra P.C. ed il dipartimento nazionale della stessa P.C. È un fiore all'occhiello dell'ANA che va gestito con competenza e passione.

Prima di procedere, voglio dirvi come è mia intenzione sviluppare la relazione morale. Avete già ricevuto la parte di relazione morale relativa alle attività del CDN, del presidente e delle commissioni in modo puntuale, qui io mi limiterò ad alcune considerazioni e precisazioni dando quanto inviatovi per acquisito.

Faccio questo perché è mia intenzione lasciare più spazio al dibattito sui temi importanti ed oserei dire cruciali che ci riguardano direttamente come ANA e sui quali credo sia fondamentale l'apporto fattivo e costruttivo di tutti per poter alla fine prendere le decisioni più condivise e più giuste. Perché, una cosa è certa, noi tutti e non solo il presidente siamo chiamati a prendere decisioni fondamentali per il futuro della nostra amata Associazione. Per farlo è necessario il più possibile fare squadra rimanendo uniti e compatti evitando polemiche inutili e sterili per fare invece proposte meditate e volte ad assicurare un lungo futuro all'ANA.

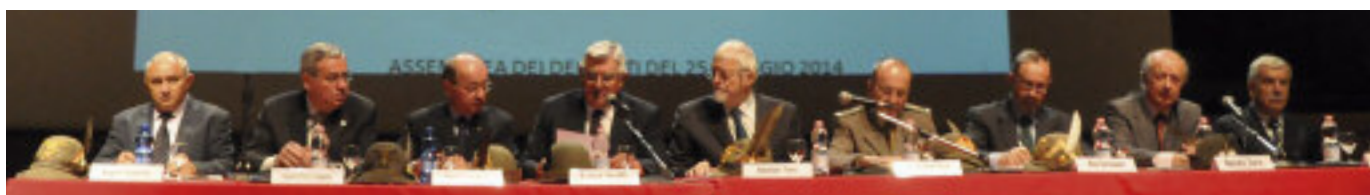
Partiamo con il ricambio avvenuto in quest'anno dei Presidenti sezionali:

- Firenze: Marco Ardia sostituisce Giancarlo Romoli, deceduto.
- Luino: Michele Marrofino sostituisce Lorenzo Cordiglia.
- Massa Carrara: Gianni Romanelli sostituisce Alessandro Rolla.
- Piacenza: Roberto Lupi sostituisce Bruno Plucani.
- Reggio Emilia: Ettore Benassi sostituisce Emilio Schenetti, deceduto.
- Sondrio: Gianfranco Giambelli sostituisce Alberto Del Martino.
- Valdobbiadene: Valentino Baron sostituisce Marino Fuson.
- Valsesiana: Gilberto Fava Camillo sostituisce Gianpiero Rotti, deceduto.
- Varese: Luigi Bertoglio sostituisce Francesco Bertolasi.
- Verona: Luciano Bertagnoli sostituisce Ilario Peraro.
- Danubiana: Alessandro Pietta sostituisce Stefano Benazzo.

Agli uscenti un sincero grazie per quanto fatto e per quanto sicuramente continuerete a fare per l'ANA. Agli entranti un buon lavoro, certo che l'impegno non mancherà e con esso anche le gratificazioni che per noi alpini sono sempre ed esclusivamente morali. Per assieme pensare alle possibili soluzioni per il nostro futuro guardiamo i numeri, confrontandoli con l'anno precedente, della nostra forza associativa:

FORZA ASSOCIATIVA

	2012	2013	diff.	%
Soci alpini	295.464	288.329	-7.135	-2,41%
Soci aggregati	74.675	74.194	-481	-0,64%
Soci aiutanti	1.222	1.449	+227	+18,58%



RELAZIONE MORALE

Ad oggi i gruppi attivi sono 4.402 con nel corso dell'anno 18 nuovi gruppi e 27 gruppi chiusi.

Sono deceduti 12.343 iscritti pari al -4,28% mentre non hanno rinnovato la tessera 1.638 soci pari al -0,57%. I dormienti recuperati sono stati 6.846 pari al +2,37%.

Il recupero dei dormienti è continuato anche nel 2013 seppure in modo leggermente ridotto rispetto al 2012, ma anche loro come i soci invecchiano col passare degli anni e le sole nuove forze giovani arrivano dai ragazzi inquadrati nelle truppe alpine.

Il cuore pulsante dell'ANA è a Milano in via Marsala dove si riunisce mensilmente (se escludiamo i due mesi estivi di luglio ed agosto) il CDN, che nelle sue sedute affronta con impegno e competenza i punti posti all'ordine del giorno e che riguardano i temi principali che interessano la nostra Associazione. Per questo i consiglieri nazionali debbono essere persone preparate e disponibili, ma soprattutto che condividano lo spirito ed i valori alpini e che abbiano vissuto in modo pieno e partecipato all'interno della nostra Associazione.

Al CDN partecipano per statuto i revisori dei conti oltre al delegato a Roma, al direttore de *L'Alpino*, al responsabile della P.C., al segretario dell'Associazione. Il giorno precedente il CDN si riunisce, salvo casi urgenti, il CDP. A tutti i consiglieri, revisori, responsabili, segretario e al personale va il mio grazie per l'impegno e la disponibilità e per la comprensione avuta nei confronti di un presidente neofita.

Con l'ultimo impegno assolto all'adunata di Pordenone il gen. Donato Lunardon lascia l'incarico di coordinatore delle Manifestazioni nazionali: anche a lui un grazie di cuore per la sua professionalità e per la disponibilità a portare a termine il proprio mandato.

Con questa assemblea scadono, oltre al già ricordato vice presidente Stefano Duretto perché "andato avanti"; il vice presidente vicario Adriano Crugnola che è stato una spalla ed un aiuto prezioso in questo mio primo anno di presidenza - grazie Adriano, sono sicuro che la tua capacità e professionalità oltre al tuo innegabile attaccamento all'ANA saranno ancora preziosi ed utili all'Associazione -; il vice presidente Nino Geronazzo, che per cinque anni si è assunto l'onere di presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata - grazie anche a te per l'impegno in questo importante mandato -; e i consiglieri Ettore Superina, presidente della commissione Manifestazioni nazionali e Guido Vercellino, oltre al presidente del collegio dei revisori dei conti Ildo Baiesi.

Un grazie sincero a tutti.

Nella linea tracciata prosegue in modo proficuo il rapporto di collaborazione e di condivisione con il comando delle Truppe Alpine ed i reparti alpini in armi.

Oggi possiamo affermare che si è definitivamente rinsaldato il legame indissolubile che unisce gli alpini in armi con quelli in congedo e con l'intero mondo dell'ANA.

L'aver ai massimi livelli di comando sia nazionale che soprannazionale diversi rappresentanti del nostro Corpo degli Alpini ci riempie tutti di orgoglio e di giusta soddisfazione.

Per tutti voglio qui salutare il gen. di C.A. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Gen. C.A. Giorgio Cornacchione che in questi giorni lascia l'incarico di Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri e va in quiescenza.

Ma noi siamo e rimaniamo uniti alle nostre truppe alpine ed al suo comandante gen. di C.A. Alberto Primicerj che anche oggi ha voluto essere qui con noi. La tua presenza, caro comandante, ci gratifica e ci onora e ci fa sperare che possa essere possibile in un futuro non tanto lontano poter assieme formare le giovani genera-

zioni con un periodo di addestramento in ambiente montano per riscoprire quei valori tipici che da sempre hanno fatto l'alpino.

La consistenza e la presenza delle Truppe alpine nel contesto dell'Esercito Italiano anche con la nuova riorganizzazione, continua a mantenere se non addirittura ad aumentare la propria forza numerica, ed anche il reclutamento dei giovani VFP1, seppur con difficoltà, mantiene una percentuale accettabile di ragazzi provenienti dalle zone tipiche di reclutamento alpino.

Quello che invece non riteniamo accettabile e che abbiamo chiesto possa essere modificato è il criterio di selezione che presenta una anomalia evidente. Infatti su oltre 4.000 domande di giovani che richiedono come prima scelta di essere arruolati nelle Truppe alpine, quelli ammessi risultano meno di quanti le stesse Truppe alpine richiedano per l'annuale ricambio.

L'Alpino si rinnova



Il nostro giornale *L'Alpino* ha dal numero di novembre del 2013 una nuova veste grafica con l'obiettivo di rendere da un lato più appetibile la lettura e dall'altro di catturare l'attenzione del lettore alpino. Vi è stato un apporto ed un contributo nella stesura degli articoli di persone, anche esterne, spesso di elevato spessore giornalistico. Maggior spazio è stato dato alle foto a corredo degli articoli e servizi principali. Per il centenario della grande

guerra si è avviata una collaborazione con scambio di articoli con la prestigiosa rivista *Meridiani Montagne*. Per contenere i costi ed assicurare le risorse necessarie, da quest'anno, con l'interessamento di una ditta specializzata nella raccolta, si è promosso l'inserimento della pubblicità all'interno de *L'Alpino*, ovviamente consona e nel rispetto delle nostre tradizioni.

Come supporto all'attività di comunicazione è stato creato un Ufficio stampa che ha come compito principale quello di interfacciarsi ai media per far conoscere la nostra Associazione e le sue molteplici iniziative durante l'anno, non limitandosi solo agli eventi principali quali l'Adunata Nazionale. Un grazie a quanti hanno collaborato fattivamente per il giornale e la comunicazione: in particolare al nostro direttore don Bruno Fasani per la sua competenza e professionalità ma anche per la passione e il cuore alpino che ci mette. La linea del nostro giornale ha avuto la mia piena condivisione e, pur con qualche critica, ne è testimonianza la grande condivisione ed il notevole interesse che suscita nei nostri lettori. Certo si può e si deve migliorare, ma la strada è quella giusta.

Servizi informatici finestra sul mondo digitale

Di pari passo procede anche il lavoro dei nostri servizi informatici con la manutenzione, l'aggiornamento, la sicurezza e protezione dei dati del nostro sistema, accompagnati dallo sviluppo del nostro database associativo, il GISA, e la gestione ed incremento del nostro portale associativo www.ana.it e le pagine ANA nei principali social network.

Come ho avuto modo di dire in una delle mie prime circolari alle nostre Sezioni è questo un settore importante ed in rapida crescita ma che presenta anche, se non conosciuto e gestito bene, dei ri-



schì che vanno il più possibile limitati per evitare il diffondersi di false notizie ed informazioni attribuibili ad organi ufficiali dell'ANA. Questa raccomandazione vale ovviamente anche per gli eventuali contatti gestiti dai nostri Gruppi e dalle nostre Sezioni.

Legale e amministrativo rispetto delle regole

Sta aumentando anche al nostro interno la tendenza alla denuncia con ricorso al sistema giudiziario da parte dei nostri soci, che credo non rispecchi quanto previsto dal nostro Statuto e regolamento, ma tanto meno consona allo spirito alpino che sempre dovrebbe uniformare i rapporti tra di noi.

Questo ha comportato un lavoro supplementare della nostra commissione legale che vorrei precisare essere organo consultivo a servizio del presidente e del CDN. Colgo l'occasione per ribadire che la nostra Associazione è organizzata in modo piramidale ed il socio che abbia delle osservazioni e/o lamenti da porre deve rivolgersi al suo capogruppo ed al suo presidente di Sezione e non come succede spesso alla Sede Nazionale. Il rispetto dei ruoli e delle regole è garanzia per tutti di correttezza ed oggettività in particolare in una associazione d'arma come la nostra.

Per agevolare l'impegnativo lavoro burocratico imposto dalla legislazione fiscale in essere e sempre purtroppo in evoluzione, la commissione fiscale ha predisposto una "libretta fiscale" che dopo l'approvazione del CDN è stata inviata a tutte le nostre Sezioni. Sono pervenute numerose richieste di chiarimenti e quesiti cui si è cercato di rispondere nei tempi compatibili con l'impegno. Voglio ribadire, se ce ne fosse bisogno, che tutti i consiglieri nazionali, i revisori dei conti, i coordinatori ed i nostri collaboratori esterni fanno il loro servizio gratuitamente ed approfittano qui per ringraziarli tutti.

Una delle risorse di cui dispone l'ANA è il "cinque per mille" che nell'anno 2009 (unico 2010) ha garantito una entrata di € 322.625,56 (€72.723 in meno dell'anno precedente) destinati alla P.C., all'Ospedale da campo ed ai contributi per associazioni benefiche che vengono consegnati in occasione dell'Adunata Nazionale, quest'anno a quella di Piacenza. Come avete notato l'importo complessivo si è ridotto per vari motivi, come l'inizio della crisi economica, ma anche perché parecchie Sezioni hanno costituito una propria autonoma ONLUS. Credo, almeno questo è il

mio pensiero, che debba essere fatta una riflessione generale a livello Associativo per evitare inutili se non dannose contrapposizioni al nostro interno e per ridurre il pericolo di possibili controlli sul corretto utilizzo dei fondi assegnati.

Chiedo, se vogliamo garantirci le necessarie risorse, di sensibilizzare i nostri soci e chi ci è vicino per far firmare nella dichiarazione dei redditi il contributo a favore della Fondazione ANA onlus.

IFMS spirito di condivisione

Un settore in cui l'Associazione da anni lavora e che sta di anno in anno ampliandosi è il rapporto con le associazioni consorelle facenti parte della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (IFMS) che quest'anno con l'entrata ufficiale del Montenegro, sono arrivate a 10.

Il ventottesimo congresso IFMS si è tenuto a Gorizia il 4, 5 e 6 settembre con una buona partecipazione ed un altrettanto buona organizzazione dovuta all'impegno dei componenti la nostra commissione nazionale, ma nello specifico anche a quello della sezione di Gorizia e della vicina Federazione Slovena. Mantenere ed incentivare i rapporti di amicizia fra le varie componenti delle truppe da Montagna delle diverse nazioni, contribuisce ad accrescere quello spirito di condivisione e di fratellanza, premesse indispensabili per garantire la pace fra i popoli.

CISA appuntamento per i nostri giornali

Un appuntamento importante che si tiene annualmente è il CISA che raduna in una due giorni, per dibattere temi di attualità alpina, tutte le nostre testate Sezionali e di gruppo. Quest'anno l'incontro si è svolto nello splendido scenario della città di Marostica il 12 e 13 aprile scorsi. Il tema "Comunicare il Centenario" è stato la naturale continuazione del convegno svoltosi il mattino del sabato ed improntato sul centenario della Grande Guerra. Ad esporre gli argomenti sono stati chiamati due giornalisti di prim'ordine: l'alpino Paolo Ferrario, giornalista di *Avenire* e direttore di *Penna Nera delle Grigne* periodico della sezione di Lecco; e Paolo Rumiz, giornalista e scrittore, fresco vincitore del nostro premio "Giornalista dell'anno 2013". In occasione del CISA è stato consegnato anche il premio stampa alpina, che quest'anno è stato vinto dal giornale della sezione Val Susa "Lo scarpone Valsusino". Complimenti ai vincitori.

Grande Guerra celebrazioni per il centenario

Il convegno sul centenario della Grande Guerra a Marostica ha ufficialmente aperto le iniziative che l'ANA intende perseguire nell'arco dei prossimi anni fino al 2018.

Il punto di riferimento sarà il nostro Centro Studi che già da tempo si sta preparando. Le linee da seguire, per noi, che come Associazione siamo nati subito dopo la fine della Grande Guerra, sono già contenute nel nostro Statuto ed in sintesi sono scritte sulla colonna mozza dell'Ortigara "per non dimenticare".

Per questo ci impegneremo:

- 1) Nei rapporti con le Istituzioni a tutti i livelli e, se del caso, in modo autonomo per organizzare manifestazioni ed eventi a ricordo.
- 2) Nell'opera di manutenzione e custodia dei sacrari e sepolcreti militari sulla scorta dell'accordo quadro stipulato con il Commissario Generale di Onor Caduti, ma anche di altre realtà già patrimonio dell'ANA come i musei presenti in tante nostre Se-

RELAZIONE MORALE

zioni ed i musei all'aperto realizzati in questi anni nei luoghi teatro del primo conflitto mondiale, con il recupero di trincee, camminamenti, gallerie e baraccamenti.

3) In attività svolte dai nostri Gruppi e Sezioni nelle scuole di ogni ordine e grado per fare una azione di educazione civica trasmettendo ai ragazzi la nostra cultura alpina e quella di storia Patria, non dimenticando che la prima guerra mondiale fu l'ultimo atto dell'unità della nostra Italia.

Per questo due iniziative risultano oltremodo utili ed istruttive: la prima portare i ragazzi concretamente sui luoghi dove si è combattuto e a visitare i sacrari magari con una notte in trincea e, la seconda, attuare in tutte le località, paesi, città l'iniziativa del "Milite non più ignoto" per far tornare "a vivere" nel ricordo i nomi spesso ormai consunti incisi sui monumenti ai Caduti.

Su questo chiedo a tutti, ma in modo particolare ai presidenti sezionali ed ai capigruppo, il massimo impegno per poter così degnamente onorare i nostri Caduti perché il loro sacrificio non sia stato vano.

Nel Libro Verde la nostra gratuità

Il Libro verde della solidarietà è stato quest'anno ufficialmente presentato il 2 aprile scorso a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna, alla presenza dell'assessore regionale della Protezione Civile Paola Gazzolo.

La scelta della Regione Emilia-Romagna è stata sicuramente la più opportuna pensando alle emergenze che hanno colpito il suo territorio prima con il terremoto e poi con l'alluvione e per le quali sono intervenuti migliaia di alpini e di nostri volontari impegnati a risollevarlo un territorio così duramente colpito, ma ricevendo in cambio il calore e l'affetto della gente. Come sempre il Libro verde raccoglie solo una percentuale di quanto fanno gli alpini. Per quest'anno circa il 66% ha risposto dando come risultato oltre 2.144.000 ore di lavoro e €6.800.000 di somme devolute per un totale stimato di oltre €65.000.000.

Bravi alpini e volontari: continuiamo su questa strada facendo della solidarietà la nostra bandiera, forti del nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi".

A completamento il 30 novembre 2013 si è organizzata la raccolta del Banco alimentare con la determinante partecipazione dei nostri alpini.

Fedeltà alla montagna rispetto delle tradizioni

La 33ª edizione del premio Fedeltà alla Montagna si è svolta a Riva Valdobbia ed Alagna la prima domenica di settembre 2013 ed il premio è stato assegnato all'alpino Osvaldo Carmellino del Gruppo Riva Valdobbia della sezione Valsesiana, per la sua passione per la montagna e l'impegno a recuperare dei rustici in una zona raggiungibile solo a piedi per produrre salumi e formaggi da servire agli ospiti con l'aiuto appassionato della moglie e delle figlie. Per il 2014 il premio è stato assegnato all'alpino Primo Stagnoli di Bagnolino, sezione di Salò. La cerimonia sarà il 19-20 luglio prossimi.

Sport un anno di intensa attività

I giovani sono il nostro futuro e la nostra speranza ed è per questo motivo che vanno aiutati ed incentivati. Dare loro qualche occasione per ritrovarsi insieme è motivo per favorire uno scambio ed una crescita reciproca. Rispetto al passato tanti giovani hanno assunto ruoli importanti nell'Associazione, da capigruppo a consi-

glieri sezionali, oltre ad entrare nelle nostre attività come la P.C. e lo sport. Cerchiamo insieme di creare quella perfetta simbiosi fra veci e boccia che è da sempre una caratteristica che ci contraddistingue.

L'attività sportiva è stata anche nel 2013 intensa sia per le competizioni invernali che per quelle estive oltre che per le gare di tiro e per la partecipazione ai Ca.STA 2014. Hanno gareggiato atleti di 59 Sezioni, una in più dell'anno precedente. Buona, come sempre, la partecipazione degli alpini in armi grazie ai loro comandanti, ed in particolare al comandante delle Truppe Alpine per la sensibilizzazione e lo stimolo ad essere presenti. Sono quelli delle competizioni sportive, tra l'altro tipiche ed affini alle attività addestrative del nostro Corpo, momenti di confronto ma anche poi di amicizia e condivisione. Significativa è anche la partecipazione degli alpini in armi alle gare dell'ANA e degli alpini in congedo ai Ca.STA. Per il 2013 i due nostri principali trofei hanno avuto il seguente risultato:

• Trofeo gen. Antonio Scaramuzza de Marco:

- 1) Sezione di Bergamo con punti 8.695 e 169 atleti
- 2) Sezione di Trento con punti 6.216 e 113 atleti
- 3) Sezione di Sondrio con punti 5.018 e 122 atleti

• Trofeo Presidente Nazionale (nella foto sotto la premiazione)

- 1) Sezione di Sondrio con punti 14.362 e 122 atleti
- 2) Sezione di Valdobbiadene con punti 12.074 e 77 atleti
- 3) Sezione Cadore con punti 9.947 e 65 atleti



A tutti va il mio plauso ed un sincero bravi!!! Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno della Commissione e dei commissari con a capo il coordinatore Daniele Peli. Voglio ricordare che l'apertura di ogni gara al sabato prevede una sfilata con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti ed il momento religioso per ribadire i valori fondamentali che ci caratterizzano. E per quanto ho avuto modo di constatare è un momento molto partecipato anche dalla gente della località che ci ospita.

Ma per le nostre attività sportive fra pochi giorni e cioè dal 5 all'8 giugno a Borgo San Dalmazzo (CN), sezione di Cuneo, ci apprestiamo a vivere un grande avvenimento che non sarà solo sportivo ma anche di festa ed amicizia alpina, le prime Alpiniadi estive dopo quelle invernali del 2012 a Falcade. L'avvenimento ha avuto la sua presentazione ufficiale nientemeno che a Roma alla sede del CONI, a significare l'attenzione che l'intero mondo sportivo nazionale ha nei nostri confronti.

Vi aspetto allora numerosi a Borgo San Dalmazzo.

L'ANA all'opera Casumaro, Costalovara e Rossosch

Per fortuna questo è stato un anno relativamente calmo, non richiedendo interventi ulteriori sul fronte delle opere. Il primo giugno 2013 a Casumaro comune di Cento (FE) è stata consegnata la

scuola materna realizzata con le nostre risorse ed i nostri volontari. Ancora una volta un bell'esempio di quanto gli alpini sanno fare con le loro mani e con il loro cuore; un grazie particolare va ai nostri volontari che si sono impegnati ed a chi li ha seguiti e diretti con passione e qui non posso non fare due nomi per tutti: Antonio Munari per la sua competenza e tenacia e Renato Zorio per aver pensato e progettato un così splendido



asilo. Al momento della consegna con me era presente Corrado Perona perché lui è stato il presidente che ha voluto e seguito la realizzazione dell'asilo di Casumaro. Grazie Corrado e credo tu possa andar fiero perché durante il tuo mandato sono state realizzate parecchie opere, dal Contrin a Costalovara, dal Mozambico al villaggio di Fossa in Abruzzo, dalla Casa per Luca, all'asilo di Casumaro.

Alcuni lavori di completamento sono tuttora in corso: al Contrin, a Costalovara e a Forca di Presta, ma ormai possiamo dire che il più è stato fatto.

Vorrei qui soffermarmi un momento su Costalovara che è uno dei nostri gioielli, voluto dai nostri "veci" e che il CDN nel 2005 nell'alternativa tra il vendere o ristrutturare optò per la seconda soluzione. Lo fece però con una scelta ben precisa e cioè perché Costalovara divenisse il punto d'incontro degli alpini, luogo in cui trovarsi con le famiglie ed in amicizia, ma anche luogo in cui fare formazione e preparare i nostri quadri alle sfide che ci attendono. Ed allora Costalovara è un patrimonio, non solo fisico, ma anche ideale di tutti noi e tutti dovremmo sentirci impegnati a valorizzarlo. Per questo voglio dire grazie ai soci della cooperativa che si è presa l'onere della gestione, ma voglio ricordare che la cooperativa è nostra, formata dai soci dell'ANA, della quale tutti dovremmo far parte ed in modo particolare i presidenti delle nostre Sezioni a cui rivolgo il caloroso invito ad una rapida adesione a quanti non l'avessero già fatto.

Un altro dei nostri patrimoni è l'Asilo sorriso a Rossosch, in terra di Russia. Là il 21 settembre 2013 una nutrita rappresentanza, oltre 400 persone, ha partecipato alla cerimonia di ricordo dei 70 anni dalla campagna e tragica ritirata di Russia e dei 20 anni dalla consegna alla città di Rossosch dell'Asilo sorriso quale segno di un mondo mutato, la speranza di un avvenire diverso e migliore: un futuro di uomini veri ove la generosità, l'altruismo, l'onestà soppiantino ogni violenza ed ogni meschinità, come ebbe a dire Nardo Caprioli il giorno dell'inaugurazione. L'ANA fin dall'inizio ha concepito l'asilo sorriso quale "monumento vivente, simbolo di solidarietà e di pace, quale punto di partenza per costruire rapporti nuovi e fraterni con la popolazione russa per rinsaldare sempre di più la condivisione a l'amicizia".

Nell'occasione del nostro viaggio in Russia ci siamo recati anche a Nikolajewka (oggi Livenka) per un doveroso omaggio ai Caduti e per un incontro con il nuovo sindaco del paese, con il quale abbiamo definito un pre-accordo per un nostro intervento nella ristrutturazione di un ponte sul fiume Valuj, ponte sul quale durante la ritirata sono passati molti dei nostri alpini dopo la rotta dell'accerchiamento.

Come sapete l'iniziativa è già avviata con la raccolta di fondi ge-

stiti dalla commissione Rossosch che qui ringrazio. Per l'avvio dei lavori stiamo attendendo di definire le modalità con l'ambasciatore russo in Italia. Servono ancora fondi e chiedo il vostro interessamento e sensibilizzazione nelle Sezioni e nei Gruppi per raggiungere la cifra occorrente stimata in circa € 250.000 così anche "il Ponte degli alpini per l'amicizia" potrà vedere il suo compimento: ma sono certo che come sempre gli alpini sapranno raggiungere l'obiettivo.

Tra le iniziative che stiamo portando avanti con l'Onor Caduti, e qui apro per salutare il nuovo commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra gen. C.A. del C.C. Rosario Aiosa M.O.V.M., vi è quella, da poco avviata, per il recupero delle salme dei nostri Caduti in Albania sul Golico e ciò grazie ai diari di Padre Generoso recuperati da un nostro socio di Genova, Giancarlo Militello, che è stato anche mio compagno di corso. Dopo il nostro impegno in Russia ne comincia così uno concreto nell'altro drammatico fronte che ha visto coinvolti i nostri alpini nella seconda guerra mondiale, quello greco-albanese.

Marò

riportiamoli a casa!

Una speranza che vuol essere un augurio ed un auspicio che facciano ritorno a casa i nostri due marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, trattenuti da troppo tempo ingiustamente in India, senza più tentennamenti da parte del nostro Governo come si aspetta la stragrande maggioranza del popolo italiano. Una prossima manifestazione a loro favore sarà a Roma il 14 giugno prossimo alla quale gli alpini ci saranno.



Protezione Civile

a sostegno della popolazione

Indubbiamente uno dei nostri fiori all'occhiello è costituito dalla P.C. sempre pronta e presente nelle varie necessità, da quelle nazionali a quelle locali. Punto di riferimento sicuro per tanti sindaci, amministratori regionali e per il dipartimento nazionale. Tralascio qui di elencare le innumerevoli iniziative ed interventi effettuati nel corso dell'anno dalla nostra P.C. Cito solo alcune presenze significative: a giugno 2013 il terremoto in Toscana, ad ottobre 2013 a Longarone per il 50° della tragedia del Vajont, allora tra i primi ad intervenire furono i nostri alpini di leva della Cadore che compirono atti di grande abnegazione ed umanità; in gennaio 2014 in Emilia-Romagna per le abbondanti piogge con conse-

RELAZIONE MORALE

guenti esondazioni ed allagamenti, ancora tra gennaio e febbraio 2014 in Veneto, in particolare nel Cadore, per le abbondanti nevicate ed infine a Pordenone come l'anno precedente a Piacenza per il supporto alle forze dell'ordine, al piano sanitario e alla città-della degli alpini, per la predisposizione dei posti tappa, per l'allestimento del centro di coordinamento e per la realizzazione di alcuni interventi di P.C. da lasciare come segno di solidarietà alla città ospitante l'Adunata.

Ma un momento importante e significativo è stato il 22 marzo di quest'anno l'incontro a Motta di Livenza. Incontro al quale personalmente ho invitato tutti i presidenti di Sezione per trasmettere loro le proposte elaborate e condivise in più sedute del CDN ed inerenti il regolamento, le convenzioni con gli enti locali e regionali, i rimborsi spese, le esercitazioni, il controllo sanitario, la copertura assicurativa, la sicurezza e la formazione, ma anche per sentire e recepire osservazioni ed i pareri provenienti dalle nostre Sezioni.

Certo i problemi ci sono ed in particolare quelli relativi ad una adeguata copertura assicurativa, alla opportunità e al livello delle visite mediche, alla sicurezza, alla formazione, al reperimento delle risorse. Tutti problemi che potremmo risolvere facendo ognuno la propria parte, ad esempio mediante una attenta selezione ed individuazione dei volontari di P.C. in modo da rapportarne il numero alle effettive necessità o, come previsto e fa già la sede nazionale, destinando una quota del 5 per mille alla P.C.



La P.C. alla quale con le ultime modifiche organizzative stabilite dal CDN si affianca in modo organico il nostro Ospedale da campo è e dovrà essere nel futuro uno dei punti di forza dell'ANA.

Per esserlo però occorre competenza, rispetto delle gerarchie e dei ruoli. Ribadisco, se ce ne fosse bisogno, che il responsabile primo della P.C. è a livello nazionale il presidente nazionale ed a livello sezionale i presidenti sezionali che sono supportati dai coordinatori di P.C., ma che hanno e debbono avere la piena responsabilità sia operativa che economica del settore.

Se riusciremo, e sono certo che sarà così, a mantenere l'attuale livello di professionalità la P.C. sarà per l'ANA una delle vie attraverso le quali costruire il nostro futuro coinvolgendo, con opportuni corsi di formazione che riguarderanno anche la nostra storia ed i nostri valori, i giovani.

Mi fermo qui per ora ma sull'argomento P.C. ed Ospedale da campo è mia intenzione incontrarmi per uno scambio sereno e costruttivo con i presidenti di sezione, magari con incontri per raggruppamento o per Regione.

Grazie in ogni caso a tutti, dall'ultimo volontario di P.C. ai presidenti e coordinatori di Sezione, a quelli di raggruppamento, ai membri della commissione nazionale ed al coordinatore nazionale Giuseppe Bonaldi.

Solo un cenno sull'Ospedale da Campo per dirvi che, con una diversa impostazione organizzativa ed operativa, la struttura continuerà ad operare ed essere uno dei nostri biglietti da visita ora più legata alla nostra P.C. e al dipartimento nazionale di P.C.

Un grazie sincero a coloro che per oltre trent'anni hanno assicurato vita ed efficienza all'Ospedale da Campo con dedizione e sacrificio. Buon lavoro a quelli che hanno raccolto l'eredità garantendone continuità e futuro.

Permettetemi qui di ringraziare per il difficile lavoro di trapasso il mio vice presidente vicario Adriano Crugnola.

Sezioni all'estero nostro orgoglio

Non posso non salutare i rappresentanti delle nostre Sezioni all'estero qui presenti e mandare un ideale forte abbraccio a tutti i nostri soci delle sezioni all'estero sparsi in tutto il mondo. Siete, soprattutto oggi che la nostra Italia è in difficoltà, baluardo di italianità perché non avete mai dimenticato la Patria d'origine e continuate con tenacia a diffondere anche alle nuove generazioni dei figli e nipoti i valori e lo spirito alpino. Un esempio per tutti noi ed un obbligo morale quello di tenerci in continuo contatto con loro ed ascoltare le loro proposte e richieste in un contesto mondiale in continua evoluzione. Sono uomini profondamente legati alla Patria d'origine ed al loro cappello alpino che portano con orgoglio in ogni occasione, ma che non vogliono che i valori alpini conservati per tanti anni possano andare perduti e ci lanciano la loro richiesta con un riconoscimento particolare alla discendenza (figli e nipoti) per quello che loro amano chiamare DNA alpino. E qui voglio riprendere per farlo mio quanto detto sull'argomento nella sua relazione morale di congedo Corrado Perona ricordando una proposta fatta all'assemblea dei delegati del 2002 relativa a "Modifica allo statuto per l'adesione alle Sezioni all'estero" e che allora l'assemblea respinse, forse, come disse Corrado "perché pochi delegati avevano conoscenza diretta circa la situazione oggettiva delle Sezioni all'estero".

Corrado si rammaricava di non aver avuto il tempo per presentare una proposta di variazione allo Statuto che fosse in grado di garantire e tutelare l'esistenza dell'irrinunciabile patrimonio per l'ANA che sono le nostre Sezioni all'estero e rivolgeva un appello al suo successore perché nell'ambito dello studio sul futuro associativo la proposta fosse presa in esame. Quell'appello come ho detto lo scorso agosto in occasione del convegno delle Sezioni del Nord America, lo voglio raccogliere per far sì che le nostre Sezioni all'estero abbiano la possibilità di continuare ad esistere per poter diffondere lo spirito ed i valori di italianità ed alpinità. Lo dobbiamo a questi alpini della doppia naia che non hanno mai smesso di essere con noi e per noi. Per il suo lavoro un grazie al nostro ministro degli esteri Ferruccio Minelli.

Adunata grazie Pordenone!

Siamo ancora con le immagini ed il ricordo vivo in noi della 87ª Adunata nazionale di Pordenone. Per me la prima da presidente e non posso nascondere l'emozione che mi ha procurato in diversi momenti significativi a cominciare dal venerdì con la sfilata della Bandiera di guerra del 3° reggimento artiglieria da montagna con in testa il colonnello Lauri, che è passata fendendo una folla straripante ed entusiasta, per proseguire al sabato con al mattino l'incontro con le delegazioni delle Sezioni all'estero e degli IFMS ed a seguire al pomeriggio prima con la Santa Messa in un palazzetto pieno di gente concelebrata dal nuovo ordinario militare mons.

Santo Marciandò assieme al vescovo di Pordenone mons. Giuseppe Pellegrini ed al vescovo emerito di Pordenone mons. Ovidio Poletto con tanti sacerdoti e cappellani militari tra cui il nostro direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani.

Molto apprezzata l'omelia dell'ordinario militare mons. Marciandò che ha coniugato lo spirito alpino all'interno dei valori cristiani. Poi l'incontro ed il saluto con le autorità dove il momento di maggior intensità emotiva e di partecipazione è stato la consegna alla moglie ed al figlio della M.O.V.M. s.ten. Mauro Gigli della pergamena che ne sancisce l'inserimento nell'albo dei "soci perpetui" dell'ANA e la conseguente apposizione sul Labaro dell'ANA della duecentoquindicesima Medaglia d'Oro al Valor Militare. Per me chiudere, con il mio intervento, subito dopo la serata, credetemi non è stato facile. E poi la domenica la sfilata come sempre un tripudio di alpinità con una folla ai lati plaudente e festante che ha assistito per tutto il tempo al passaggio degli alpini anche quando verso la fine si sono aperte le cataratte del cielo con vento, pioggia e grandine ma gli alpini... non hanno paura!



Un plauso speciale va alla gente di Pordenone e della sua provincia che ha imbandierato paesi e città in un tripudio di tricolore e durante i giorni dell'adunata ci ha riversato il suo affetto ed il suo abbraccio, in modo particolare la domenica facendo ala alla nostra sfilata fino all'ammainabandiera.

Una adunata sicuramente positiva per partecipazione, coinvolgimento della gente ed organizzazione. Se ci sono stati problemi sono derivati dalla presenza, che purtroppo dobbiamo registrare costante negli ultimi anni, di elementi estranei che approfittano della nostra Adunata per esagerare in comportamenti non convenienti e di bande organizzate nei furti.

Certo si sono visti ancora i trabiccoli anche se in numero minore ed i venditori abusivi, ma in un raduno delle dimensioni della nostra Adunata il controllo per quanto capillare è sempre difficile. Non dobbiamo però desistere e ci dobbiamo impegnare perché l'Adunata sia come dovrebbe essere momento di incontro, di amicizia e di sana allegria per tutti.

Tornando a quello che l'Adunata ha significato dobbiamo essere soddisfatti sia per il messaggio che abbiamo lanciato "Gli alpini esempio per l'Italia" sia per la risposta avuta con la presenza di tante autorità che hanno raccolto il nostro invito, a cominciare dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, per proseguire con il ministro della Difesa Roberta Pinotti, con il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri, presente anche il sabato sera all'incontro con le autorità, per proseguire con i parlamentari europei on. Mara Bizzotto, on. Elisabetta Gardini, on. Giancarlo Scottà, on. Adriano Cancian, on. Sergio Berlatto, con i senatori Carlo Giovanardi ed Anna Bonfrisco, con il presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia Franco Iacop, con il presidente della Giunta Regionale del Veneto Luca Zaia e con l'assessore della regione Veneto Elena Donazzan e tra le autorità militari con il Capo di Stato Maggiore della Difesa amm. Luigi Binelli Mantelli, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Claudio Graziano, il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e con lui tutti gli alpini in armi, e poi con le numerose autorità civili, militari e religiose tra cui il prefetto, il questore, il ve-

sco di Pordenone, il capo del Dipartimento della Protezione civile prefetto Franco Gabrielli, il gen. C.A. Bruno Stano comandante dell'area Nord, il gen. C.A. Giorgio Cornacchione, addetto alla Presidenza del Consiglio e tanti altri.

Un saluto particolare ed un ringraziamento a chi più da vicino ci ha seguito in quest'Adunata e mi riferisco alla presidente della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia on. avv. Debora Seracchiani ed al suo vice dott. Sergio Bolzonello, al presidente della Provincia di Pordenone dott. Alessandro Ciriani ed al suo vice dott. Eligio Grizzo, al sindaco di Pordenone dott. Claudio Pedrotti ed all'assessore comunale prof. Bruno Zille.

Con loro un grazie al COA ed in particolare al suo presidente Nino Geronazzo che con questa adunata lascia l'incarico. Un grazie anche al gen. Silverio Vecchio, al Servizio d'Ordine Nazionale, alla nostra P.C. con l'Ospedale da campo, alle forze dell'ordine, ai Vigili del Fuoco e a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita dell'Adunata.

Un cenno tutto particolare ed un grazie sincero alla sezione di

Pordenone: dal suo presidente Giovanni Gasparet, anima infaticabile e sempre presente che ha fortemente voluto questa Adunata a Pordenone a tutti gli alpini e soci della Sezione che si sono prodigati instancabilmente per la riuscita dell'evento. Bravi ve lo siete meritati per il vostro impegno da sempre all'interno dell'ANA ed ora potete giustamente essere soddisfatti e gioire portandovi per sempre un ricordo che vi resterà nel cuore: questa magnifica 87ª Adunata a Pordenone.

Ora ci attende L'Aquila e a tutti l'invito per ritrovarci assieme, l'anno prossimo, in terra d'Abruzzo, terra di alpini e dal cuore generoso.

La commissione per le manifestazioni nazionali sta già lavorando per l'Adunata del 2016 per la quale si sono candidate le sezioni di Asti e Vicenza.

Spetterà al CDN nella seduta di settembre fare la scelta definitiva. Mi auguro che il risultato sia accettato da tutti con il giusto spirito alpino.

Servizio obbligatorio un'idea per i giovani

La presenza all'Adunata del presidente del Consiglio dei Ministri e del ministro della Difesa ha permesso di ribadire loro quanto l'ANA tenga ai giovani e ritenga indispensabile un ritorno ad una forma di servizio obbligatorio per poter formare ed educare ai valori di Patria, senso del dovere e solidarietà le giovani generazioni. Ciò comporterebbe notevoli vantaggi permettendo ai giovani di capire meglio le proprie attitudini e capacità da un lato e di aumentare il proprio bagaglio di appartenenza e di amor patrio dall'altro. È chiaro che per noi dell'ANA ogni supporto ad una tale iniziativa andrà pensato ed attuato in stretto contatto ed accordo con il comando Truppe alpine. Poiché è già stata avviata a livello di Presidenza di Consiglio dei ministri una raccolta di idee e di proposte sull'argomento ci stiamo preparando ad inviare a breve un nostro progetto organico. Questa iniziativa non è un ritorno alla leva come era prima della sospensione in quanto le funzioni di prima difesa non possono che essere svolte da personale profes-

RELAZIONE MORALE

nista, ma invece una integrazione con servizi e compiti che comunque già prima venivano svolti dai ragazzi di leva. Per questo le risorse necessarie per il nuovo servizio non dovranno intaccare quelle, ormai ridotte al limite, destinate alle Forze Armate.

È questa, di un servizio obbligatorio, un'idea per la quale fin dalla mia nomina a presidente ho speso buona parte delle mie energie, convinto come sono della sua bontà e dell'utilità che potrebbe portare per una crescita più consapevole e più condivisa della nostra Italia e con essa dei suoi giovani.

Con proposte come questa e con altre iniziative che stiamo già attuando come il servizio ai sacrari e la formazione nella nostra P.C. io credo possiamo guardare con maggiore fiducia al nostro futuro associativo.

D'altronde il lavoro svolto con impegno e sacrificio dal mio predecessore Corrado Perona nel recarsi nelle Sezioni per presentare e dibattere sul nostro futuro associativo ha portato ad una indicazione, condivisa della grande maggioranza, è cioè che occorre trovare le forme e le modalità, nel rispetto dei nostri valori fondanti richiamati in modo specifico all'art. 2 dello Statuto, perché questa nostra amata associazione continui a vivere per tanti anni ancora "per non dimenticare".

Sono perfettamente conscio che il mio ed il vostro impegno principale durante questo mio mandato da presidente sarà quello di affrontare e se possibile risolvere il tema del nostro futuro come associazione d'arma che ha ormai acquisito una dimensione che la travalica per essere, agli occhi della gente, vista come una realtà di cui fidarsi e della quale far affidamento nei momenti di pericolo e di difficoltà. È fuor di dubbio che la gente ci vuole bene e ci apprezza per ciò che siamo e che rappresentiamo. Ed allora avanti fieri di noi stessi e senza paura perché la strada che i nostri veci ci hanno tracciato e che noi stiamo percorrendo è, seppur nella difficoltà e nel sacrificio, quella giusta che porta alla affermazione dei nostri valori più alti che oggi possiamo sintetizzare in Patria, memoria, famiglia e solidarietà. In questo primo anno da presidente ho viaggiato molto per potervi incontrare e salutare anche se non mi è stato possibile accontentare tutte le richieste, abbiate pazienza cercherò nei limiti del possibile di essere con voi.

Gli impegni sono molti, ma per me i momenti più belli quelli che mi ricaricano e mi riempiono il cuore di gioia, sono quelli in cui posso stare in mezzo a voi.

Dicevo degli impegni e della responsabilità per guidare una grande associazione come la nostra, in questo primo anno ho imparato molto ed ho capito quanto sia diverso il vedere e considerare le cose ed i fatti nel nuovo ruolo.

Però alcune considerazioni mi sento già di poterle fare, sia sotto l'aspetto organizzativo gestionale che quello del reperimento delle risorse. Per il primo, vista la sempre maggiore complessità anche burocratica, ma anche per una più lineare e precisa organizzazione e gestione, ritengo utile se non indispensabile reintrodurre il ruolo del Direttore generale da scegliere possibilmente al nostro interno trovando un alpino di provata esperienza manageriale, ma soprattutto associativa che operi in perfetto spirito alpino. Per il

secondo, prima di chiedere contributi economici ai soci con l'aumento del bollino, vanno razionalizzati il più possibile i vari capitoli di costo, cosa in parte già fatta quest'anno e trovate le risorse aggiuntive attraverso canali promozionali e di pubblicità utilizzando allo scopo al meglio l'ANA servizi.

A questo punto voglio ringraziare di nuovo quanti hanno dato e continuano a dare il meglio di loro stessi per l'ANA a cominciare dai nostri capigruppo per continuare con i presidenti e consiglieri di Sezione, con i consiglieri e revisori nazionali, con tutti i collaboratori e coordinatori per finire con il nostro personale dipendente. Ancora un saluto ed un grazie a quanti ci lasciano per scadenza di mandato e mi riferisco al presidente del collegio dei revisori dei conti Ildo Baiesi, ai consiglieri nazionali Ettore Superina e Guido Vercellino al vicepresidente Nino Geronazzo ed al vice

presidente vicario Adriano Crugnola.

Tante sarebbero le cose da dirvi, ma voglio lasciar spazio al vostro contributo perché è assieme dal confronto aperto, schietto e costruttivo, come siamo abituati a fare noi alpini, che si trovano le soluzioni giuste che ci permettono di continuare in modo unito e condiviso la via per il nostro futuro.

Chiedo di essermi vicini, come lo siete stati in questo primo anno, e di aiutarmi perché

solo così un Presidente può camminare sicuro ed avere la forza di compiere fino in fondo il proprio dovere per il bene dell'ANA.

Grazie ancora a tutti alpini in armi ed in congedo, soci, amici, familiari a quanti ci sono vicini sindaci, amministratori, uomini comuni ed in modo speciale alle nostre donne.

Ancora un pensiero a tutti i Caduti ed ai nostri alpini "andati avanti" li ricorderemo sempre.

Permettetemi un'ultima considerazione se volete una traccia che ci deve guidare nel nostro cammino.

Gli alpini sono uomini normali che si comportano da uomini normali perché provengono ed hanno famiglie normali in una società che sembra aver fatto dell'anormalità il proprio credo. Continuiamo con tenacia e decisione sulla nostra strada perché seppur piena di sacrifici è quella indicata dai nostri veci.

Un doveroso omaggio al Tricolore ed al nostro Labaro, simboli di Patria e di memoria per la nostra Italia.

Quando un anno fa sono stato eletto presidente nel ringraziare e chiedere aiuto al buon Dio mi sono rivolto in modo più confidenziale a don Carlo, al Beato don Carlo Gnocchi, perché da alpino sapevo che conosceva gli alpini e certamente mi avrebbe aiutato, come in effetti ha fatto.

Ed allora chiudo con alcune sue parole che magari avete già sentito ma che sono più che mai attuali:

"Per fare bella l'Italia ci vuole il coraggio degli Alpini, ci vuole l'amore per la terra degli Alpini, ci vuole la sobrietà degli Alpini, la religiosità degli Alpini".

Un forte abbraccio

Viva gli Alpini

Viva l'Italia

Sebastiano Favero



I nuovi eletti

Questi i nuovi componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, eletti nel corso dell'Assemblea dei Delegati, in sostituzione dei consiglieri e revisori a fine mandato.

CONSIGLIERI



Mauro Buttigliero

È nato il 24 dicembre 1967 a Cavour (Torino), dove vive con la moglie e due figli. Svolge l'attività di agente di assicurazioni. Arruolato con il 10°/88 ha svolto il CAR presso la caserma Rossi di Merano, quindi è stato trasferito alla 40ª batteria aviotrasportata del gruppo Pinerolo. Ha partecipato alle esercitazioni AMFL NATO Ardent Ground in Belgio e Ally Express in Turchia. Congedato col grado di caporal maggior si è iscritto al gruppo di Cavour, sezione di Pinerolo. Consigliere sezione dal 2001 al 2012. Fa parte del comitato di redazione del giornale sezione "Tranta Sold" e dal 2011 è coordinatore del 1° raggruppamento dei referenti sezionali della Commissione giovani. Dal 2012 è vice presidente della sezione di Pinerolo.



Lorenzo Cordiglia

È nato a Rapallo (Genova) il 18 aprile 1947 e risiede a Maccagno. È pensionato. Ha frequentato il 47° corso AUC presso la Scuola Militare Alpina di Aosta nel 1967, sergente AUC al 4° Alpini, 22ª cp. a Borgo San Dalmazzo (settembre 1967 - gennaio 1968). Sottotenente al 2° Alpini, CAR a San Rocco di Cuneo, viene richiamato per istruzione ed aggiornamento nel 1971 presso la SMALP e successivamente, con il grado di tenente, al 4° Alpini, btg. Saluzzo, 106ª cp. mortai. Promosso al grado di 1° capitano, con anzianità 10 gennaio 1992. Dal 1970 al 1990 è consigliere, segretario e poi capogruppo di Maccagno. Consigliere della sezione di Luino dal 1972/1980, è presidente della sezione di Luino dal 2006 al 2014. Intensa la sua attività pubblica e nel volontariato.



Renato Genovese

Nato a Vittorio Veneto (Treviso), dove risiede, il 1° maggio 1952, è iscritto alla sezione di Vittorio Veneto. È coniugato e ha due figlie. Ha frequentato il 155° corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino. Assegnato al gruppo Vicenza, brg. Trentina con sede in Brunico, ha svolto l'incarico di sottocomandante della 19ª batteria sommeggiata e di comandante della 21ª batteria. A seguito della promozione a Capitano, viene trasferito al gruppo Agordo, brg. Cadore, dove assume diversi incarichi. Nel periodo 1991/93 ha servito al Comando FTASE di Verona,

per essere poi assegnato alla Taurinense quale comandante del gruppo Aosta con sede a Fossano (CN). Nel 1998 viene promosso colonnello e assume l'incarico di capo ufficio Intelligence presso il Joint Command South East di Izmir in Turchia. Rientrato in Italia nel 2002 viene assegnato al comando del 1° da montagna a Fossano fino al 2003. Al termine del periodo di comando viene trasferito a Roma, allo Stato Maggiore Difesa e successivamente presso il Comando NATO di Bruxelles. Dal 2012 è collocato in ausiliaria.



Francesco Maregatti

È nato a Domodossola (Verbania) il 27 luglio 1959 e risiede a Omegna. È titolare di uno studio che si occupa di grafica, web e fotografia di prodotto per aziende. Appassionato di montagna è socio del CAI da 37 anni e consigliere della sezione CAI di Omegna. Nel 1986 è a San Rocco per il CAR, con il btg. Mondovì, poi viene assegnato al btg. logistico della Taurinense, cp. Comando (Rivoli). Nel 1990 si iscrive al gruppo di Omegna, dell'omonima Sezione. Negli anni successivi è consigliere del Gruppo. Dal 1993 al 2005 è segretario della Sezione e viene eletto consigliere sezione. Dal 2005 al 2011 è presidente della sezione di Omegna. Dal 2011 al 2013 è coordinatore dell'unità di Protezione Civile sezione. Dal 2009 al 2012 è membro del consiglio direttivo del Coordinamento di Protezione Civile delle sezioni piemontesi. Dal 2005 è membro del comitato di redazione del periodico sezione "Penne Nere del Cusio" di cui cura il progetto grafico e l'impaginazione.



Fabrizio Pighin

È nato ad Asti, dove risiede, il 15 febbraio 1955. Commerciante all'ingrosso di carni è sposato con una figlia. Nel 1975 frequenta il 49° corso A.C.S. presso la Scuola Militare Alpina di Aosta come comandante di squadra assaltatori, viene poi trasferito al btg. Aosta con il grado di sergente responsabile del ripristino dei magazzini della caserma Testafocchi e in seguito viene aggregato alla 42ª cp. Comando, come responsabile dei magazzini viveri e mensa. Viene congedato nel 1976. È iscritto all'ANA dal 1990 nel gruppo Serravalle-Sessant-Mombarone, sezione di Asti, di cui è capogruppo dal 2010. Viene eletto consigliere sezione nel 2008 e rieletto nel 2011. È iscritto al gruppo degli "Alpini motociclisti".

REVISORI DEI CONTI



Michele Badalucco

Nato a Palermo il 27 aprile 1976 risiede a Bolzano. Coniugato con un figlio, ha il diploma di maturità classica. È ufficiale dell'Esercito con il grado di maggiore nel Dipartimento di Commissariato operativo, dal 1998 nel settore della gestione finanziaria e patrimoniale. Revisore dei conti e tesoriere presso varie associazioni di volontariato, è consigliere nel gruppo di Gries della sezione di Bolzano. È presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

SUPPLENTE



Alcide Bertarini

È nato a Pavullo nel Frignano (Modena) il 7 ottobre 1954. È coniugato e lavora come libero professionista. Servizio militare assolto nel reparto R.R.R. della Julia a Basiliano (Udine). È iscritto al gruppo di Verica, sezione di Modena. Ha ricoperto l'incarico di capogruppo, presidente dei revisori dei conti sezione, consigliere sezione, presidente sezione di Modena e revisore dei conti nazionale.

Il 14 giugno Colletta alimentare straordinaria!



Non era mai successo che una così grande quantità di scorte alimentari, raccolte nella giornata della “Colletta alimentare” che si tiene a novembre di ogni anno, venisse distribuita in pochi mesi. Mentre le richieste aumentano, nei magazzini della Rete Banco Alimentare diminuisce la disponibilità di cibo. È la conferma della drammatica situazione che affligge il nostro Paese con oltre 4 milioni di persone che in Italia che vivono grazie a pacchi alimenta-

ri o pasti gratuiti presso le mense; di questi oltre 400 mila sono bambini che hanno meno di 5 anni.

Per far fronte a questa grave emergenza il 14 giugno si terrà un'edizione straordinaria della “Giornata nazionale della Colletta alimentare” per aiutare gli oltre 2 milioni di poveri che nei prossimi 4 mesi rischiano di non avere sufficienti aiuti alimentari.

Anche in questa occasione la nostra Associazione partecipa all'iniziativa e molti alpini saranno nei supermercati di tutta Italia che aderiscono all'iniziativa, dove sarà possibile acquistare e donare alimenti a lunga conservazione, che poi la Rete Banco Alimentare distribuirà alle oltre 8.800 strutture caritative convenzionate.

Per maggiori informazioni: www.bancoalimentare.it
#STRACOLLETTA

Premio letterario “Alpini Sempre”

Il gruppo alpini di Ponzzone, sezione di Acqui Terme, e il comune di Ponzzone, bandiscono la 12ª edizione del premio letterario nazionale di narrativa scolastica sulle penne nere “Alpini sempre”, patrocinato dalla regione Piemonte e dalla provincia di Alessandria.

Il premio prevede tre ambiti: un libro edito suddiviso in due categorie (storico-saggistica e narrativa), una tesi di laurea o di dottorato e una ricerca scolastica originale.

La giuria, composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali con una rappresentanza dell'ANA, esaminerà elaborati che riguardano la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario degli alpini sia in pace che in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo.

Le opere dovranno pervenire entro il 30 giugno 2014 all'indirizzo: gruppo alpini Ponzzone, segreteria Premio Alpini Sempre c/o Sergio Zendale – via Crispi 75 – 15011 Acqui Terme (AL). Andranno inviate almeno 10 copie cartacee per il libro edito, due copie cartacee oppure una copia cartacea e un CD per la tesi di laurea o di dottorato e per la ricerca scolastica, pena l'esclusione dal premio.

Volumi ed elaborati non saranno restituiti e andranno corredati da: dati anagrafici, indirizzo e numero telefonico del partecipante.

I premi saranno: per il libro edito euro 1.200 a ciascuna delle due categorie; per la tesi di laurea o di dottorato euro 250; per la ricerca scolastica euro 250. La premiazione avverrà a Ponzzone e i vincitori saranno avvisati con congruo anticipo tramite telegramma.

Per informazioni contattare il gruppo alpini, tel. 0144/56763;

e-mail ponzzone.acquiterme@ana.it

A Savona “L’alpino dell’anno 2013”

Questo il programma della 40ª edizione del premio nazionale “L’alpino dell’anno 2013”, organizzato dalla sezione di Savona con il patrocinio della Regione Liguria, della Provincia e della Città di Savona.

Venerdì 13 giugno - ore 18,30, scuole Colombo, apertura della “Sagra degli alpini” - ore 21 palestra delle scuole, serata con proiezioni, poesie e canti “Aspettando l’alpino dell’anno”.

Sabato 14 giugno - ore 14, piazza Diaz (teatro Chiabrera), esposizione e benedizione dei mezzi della unità di Protezione Civile ANA sezionale - ore 16,45 concerto della fanfara sezionale Monte Beigua - ore 17,45 piazza Mameli, onori e ammainabandiera - ore 21 Duomo di Savona, concerto dei cori ANA Alta Val Bormida, Monte Greppino e Corale alpina savonese.

Domenica 15 giugno - ore 9 corso Italia (palazzo comunale), ammassamento - ore 9,45 onori al labaro e al gonfalone

della città di Savona, sfilata al monumento ai Caduti, alzabandiera e onori - ore 10,30 Messa nel Duomo di Savona; a seguire in piazza Sisto IV, cerimonia di consegna del premio nazionale “L’alpino dell’anno 2013” e saluto delle autorità - ore 18 in piazza Mameli, ammainabandiera.

Dal 13 al 15 giugno presso le scuole Colombo (in via Verzellino) sarà aperta la mostra fotografica sui 40 anni del Premio e sul centenario della Grande Guerra. Apertura dalle 17 alle 23.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione ANA di Savona, tel./fax 019-851608;

e-mail: savona@ana.it – www.anasavona.it





Costalovara

tra prati e boschi d'incanto

Costalovara si trova a 1.176 metri sull'altopiano del Renon, in Trentino Alto Adige, nella provincia di Bolzano. Un grazioso laghetto balneare d'origine naturale luccica di verde smeraldo; sui prati che lo circondano è possibile sdraiarsi al sole e rilassarsi guardando gli imponenti massicci montani. Quando le stanche membra saranno riposate, si potrà salire il vicino colle, da dove sono ben visibili i resti dei monumenti megalitici del secondo millennio a.C.

Prendendo un piccolo sentiero in mezzo ai prati che parte dalla strada principale, dopo un breve tratto, si giunge al maso Platter, attualmente sede del museo dell'apicoltura, uno dei pochi edifici che ancora conservano l'originale architettura renonese.

Sono molte le possibilità di passeggiare lungo i facili sentieri che conducono dai vigneti soleggiati di Bolzano fino ai boschi e ai prati in fiore, veri protagonisti dell'altopiano. Per i più allenati sarà semplice raggiungere il Corno del Renon a 2.060 metri o cimentarsi in passeggiate impegnative.

L'Associazione Nazionale Alpini, in questo paradiso, è proprietaria di un Soggiorno alpino recentemente ristrutturato che offre la possibilità di ospitare nella sede principale gruppi fino a 120 persone oltre alle 25 circa che potranno alloggiare nella foresteria. Le camere sono nuove, accoglienti e complete di servizi.



La struttura ammodernata ha cambiato radicalmente il proprio ruolo e da colonia per ragazzi è diventata una casa vacanze e un centro congressi per gli incontri dell'Associazione. Riunioni e convegni saranno possibili grazie ad una modernissima aula didattica multimediale: sono già in programma per quest'anno meeting formativi sul Centenario della Grande Guerra e sulle strategie di comunicazione, organizzati dalla Commissione del Centro Studi ANA e Sacrari.

Rivolgiamo alle Sezioni, ai Gruppi e a tutti gli alpini l'invito a trascorrere una vacanza in questa struttura con l'auspicio che venga considerata una "seconda casa" per tutti i soci.

Soggiorno Alpino di Costalovara, frazione Costalovara 30 - 39045 Renon (BZ), tel. 0471-345118. Il Soggiorno è aperto sia nella stagione estiva che in quella invernale. Per informazioni tel. 0471-285771, ana.costalovara@alice.it ; www.anacostalovara.it

Raduno al Contrin il 29 giugno



Il 31° Raduno al rifugio Contrin, organizzato dalla sezione di Trento, è in programma per il 29 giugno: inizio alle ore 11,15 con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti al cippo del capitano Andreoletti. Alle ore 11,30 Messa al campo, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (Trento). Al termine della funzione religiosa partirà il pellegrinaggio sul sentiero della Pace "Sempre più in alto, nello Spirito di Pace", organizzato dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto.

Per informazioni: Rifugio Contrin alla Marmolada, Alba di Canazei (TN), tel. 0462-601101, 338-1623311.

Pellegrinaggio all'Ortigara: 12 e 13 luglio

Il 12 e 13 luglio gli alpini si recheranno in pellegrinaggio all'Ortigara, luogo che nel giugno 1917 fu teatro di aspri scontri con l'esercito austro-ungarico e in cui l'Associazione Nazionale Alpini scelse di tenere la sua prima Aduana nel 1920.

La manifestazione ha carattere nazionale ed è organizzata dalle sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

Sabato 12 luglio: ore 16 - Ammassamento in via Bertacchi ad Asiago (vicino al piazzale del Sacrario), formazione del corteo con il Labaro dell'ANA, i vessilli e i gagliardetti per raggiungere il Sacrario del Leiten, dove sarà deposta una corona.

Sabato 12 sarà possibile visitare il Museo della Guerra 1915/18 di Canove e la mostra "La battaglia dell'Ortigara tra passato e presente" presso il Centro A. Palladio di Cesuna.

Domenica 13 luglio: ore 6.30 - Partenza per il Monte Ortigara da piazza II° Risorgimento, ad Asiago. Ore 9 - Messa sul Monte Ortigara, officiata dall'alpino don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona; deposizione di corone a quota 2105 e al Cippo austro-ungarico a q. 2101. Ore 10.30 - Messa alla chiesetta del Monte Lozze, officiata da mons. Bruno Fasani. Ore 11.15 - Alzabandiera al Monte Lozze, onori al Labaro del-



l'ANA e ai Caduti; a seguire, interventi delle autorità.

È previsto il senso unico di marcia fino alle ore 12 da Piazza Saline-Passo Stretto-Campo Magro; dopo le ore 12 il senso unico viene invertito. Da giovedì 10 a domenica 13 luglio è vietato il transito e la sosta per camper e autocaravan da piazzale delle Saline al piazzale di Passo Stretto. Il parcheggio di piazzale di Passo Stretto è riservato ai pullman, pullmini e mezzi autorizzati.

Un Adamello dedicato al "Papa montanaro"

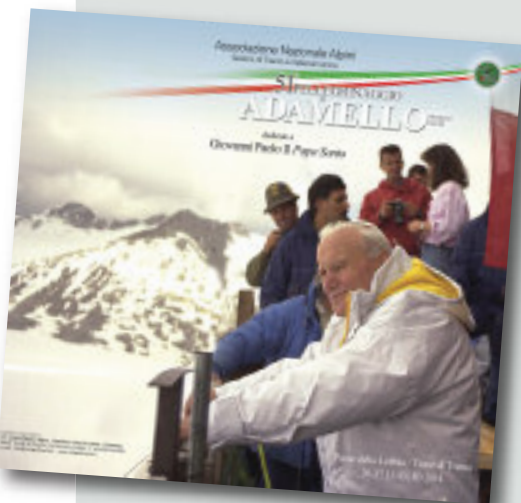
Il 26 e 27 luglio l'Associazione Nazionale Alpini, in collaborazione con le sezioni di Trento e Vallecamonica, organizza il 51° pellegrinaggio in Adamello, dedicato a Giovanni Paolo II, Papa Santo.

L'edizione di quest'anno assume un significato particolare poiché sono passati cento anni dallo scoppio della prima guerra mondiale e trenta dalla prima visita di Papa Wojtyla che con la propria presenza e la sua forte spiritualità, è riuscito a dare un senso di particolare intensità alla visita dei luoghi dove si combatté quella terribile guerra sopra i 3.000 metri. È diventato, egli stesso, un simbolo di come la memoria dei conflitti possa diventare occasione per la costruzione della pace. È anche questo il significato che gli alpini vogliono dare al Centenario della Grande Guerra.

Sabato 26 luglio - Ore 11, Messa all'altare del Papa al Passo della Lobbia; Ore 18.30, onore ai Caduti al monumento di viale Dante a Tione di Trento; ore 19.30, Ristoro presso le tensostrutture della P.C. ANA di Trento; a seguire concerto di cori e fanfare e serata danzante.

Domenica 27 luglio - Ore 9.30, ammassamento; dalle ore 10.15 sfilata e interventi autorità; ore 11.15 Messa; ore 13 pranzo, ore 15 esibizione delle fanfare.

Per informazioni: Sezione ANA di Trento, tel. 0461/985246, trento@ana.it



74° AUC: quarant'anni in un lampo!



Più di 60 allievi del 74° AUC (1ª compagnia, gennaio – giugno 1974) si sono dati appuntamento per ricordare il 40° anniversario del Corso. L'incontro, da lungo tempo programmato e organizzato in ogni dettaglio, era stato adeguato agli impegni istituzionali di tre allievi d'eccezione: Sebastiano Favero, presidente nazionale, Angelo Pandolfo, consigliere nazionale e Fausto Macor, gen. di Divisione e già vice comandante delle Truppe alpine.

Un'inaspettata finestra di alta pressione in questo piovosissimo inverno ha allietato le due giornate. Impeccabili programmazione ed organizzazione dell'evento, affidate agli allievi Guido Grenni, Fausto Macor e Sandro Balliano.

Il raduno ha avuto inizio con l'alzabandiera in casa Balliano a Caluso (Torino) il venerdì sera; l'ospitalità conviviale del locale Gruppo alpini ha efficacemente svolto funzione di amalgama dei ragazzi. In un luminosissimo sabato mattina, naturalmente con orari da SMALP, la comitiva ha raggiunto Aosta. Nel capoluogo

il programma prevedeva l'incontro con il gen. Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino, per noi sempre SMALP, presso la sede del Castello Cantore.

Il Comandante ha illustrato l'interessante storia della splendida dimora; particolarmente emozionante per tutti ritrovarsi di fronte alla storica palestra di roccia dove ci furono insegnati i primi rudimenti di arrampicata.

Con una splendida luce il panorama alpino circostante, dal lontano Ruitor al sovrastante Emilius appariva ancor più fantastico.

Il pranzo, o meglio il rancio, è stato consumato velocemente, proprio come allora, alla mensa della Cesare Battisti, perché nel pomeriggio incalzavano dapprima la deposizione di una corona sul piazzale della caserma, quindi la visita di quella che fu la nostra casa per quasi un semestre ed infine il trasferimento a Pollein, luogo rievocativo di faticose esercitazioni per i fucilieri e di gelide guardie notturne per tutti.

Difficile parlare oggi di queste due strut-

ture e paragonarle a quanto si conserva di esse nei ricordi. Poi la cena presso un ristorante cittadino, insieme al gen. Maggi e al presidente della sezione di Aosta Carlo Bionaz, graditi ospiti. Infine il meritato riposo: per gli "scapoli" ancora una volta in caserma (Testafochi, per l'inagibilità della Battisti).

La domenica alzabandiera al Castello Cantore seguito dalla Messa nella suggestiva chiesetta situata al suo fianco, officiata dal cappellano don Flavio Riva, dedicata agli alpini scomparsi prematuramente e tra questi il caporal maggiore scelto istruttore Simona Hosquet.

Atto conclusivo e significativo dell'incontro del 74° ad Aosta, la visita guidata al Museo e al Sacratio del battaglione Aosta, ancora nella Caserma Testafochi. È stata questa l'ultima apertura del Museo prima del suo smontaggio in vista della ristrutturazione del complesso. Le istituzioni hanno comunque assicurato che anche con il nuovo polo universitario l'area rimarrà destinata alle sue attuali funzioni museali.

Giancarlo Militello

Viaggio in Eritrea a settembre

Il gruppo di Bresso sta organizzando il "Viaggio della memoria" in Eritrea. Chi desidera iscriversi può contattare Giuseppe Parozzi, Via Roma 33 - 20091 Bresso (MI); tel. 338-4478588. Il programma completo può essere richiesto inviando una mail a: tecnico-toregas@toregas.com oppure: bresso.milano@ana.it



Foto di gruppo dei commilitoni del 3°/69 della cp. Genio Pionieri "Pio pio" della Julia, dopo 43 anni. Per i prossimi incontri contattare Dante Scagnelli al nr. 0523-877037; e-mail: ale.g2006@libero.it



Delio Aquari, Marco Galasso e Pier Luigi Maffiodo erano nel gruppo Pinerolo a Susa. Era il 1963: 51 anni fa!



L'abbraccio, dopo oltre 50 anni, tra Albino Albertini e Giorgio Sartori del btg. Bassano di stanza a San Candido.



Artiglieri da montagna della 33ª batteria a Silandro, negli anni 1967-68. Per il prossimo incontro programmato per il 4 ottobre scrivere a: graziella.degni@teletu.it



A Como dopo 55 anni, si sono ritrovati gli alpini della 5ª cp. mortai, btg. Edolo di stanza a Merano negli anni 1957-58. Sono: Angelo Colosio, Bruno Colombo, Giulio Maesani, Franco Bracchi, Luigi Inselvini e Tito Pradella. Per il prossimo incontro (*ma stavolta tutti con il cappello alpino! ndr.*) contattare Bracchi al nr. 030-989337.



Gli alpini paracadutisti della Taurinense del 2°/40 si ritroveranno domenica 3 agosto a Tresivio (Sondrio). Per informazioni contattare Toffaletti al nr. 340-5501091.



A 43 anni dal congedo si sono ritrovati a Maranello (Modena) gli alpini dello scaglione 2°/49, 212ª cp., btg. Tagliamento di stanza a Paluzza. Per il prossimo incontro contattare Fabrizio Mazzoli al nr. 340-1076654.



Raduno degli artiglieri del gruppo Aosta alla caserma Mario Musso di Saluzzo.



Si sono ritrovati presso la sede del gruppo di Bressa (Udine) gli alpini del 4°/83, btg. Gemona, 70ª cp. a 30 anni dalla naja insieme all'allora sottotenente Alessio Bronzin.



Conducenti della compagnia Comando 3°/70, con il loro capitano Amerigo Lantieri.



I commilitoni del 7°/90, 67ª cp., btg. Pieve di Cadore si sono dati appuntamento, a 20 anni dalla naja, alla caserma Calbo di Santo Stefano di Cadore (Belluno). Per futuri incontri contattare Davide Mingardi al nr. 335-8189625.



Raduno del 113° AUC a 30 anni dal corso alla SMALP di Aosta. Comandante della 2ª cp. AUC era l'allora capitano Claudio Graziano, ora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.



Ritrovo dopo 55 anni degli artiglieri della 44ª batteria, 6° da montagna. Per il prossimo incontro telefonare a Annibale De Bastiani, al nr. 333-2252385 oppure scrivere a: zanderigoim@gmail.com



I lupi della Monte Bianco della Scuola Militare Alpina, plotone esploratori, di nuovo insieme a Recoaro, al loro 17° raduno. Il prossimo sarà a Formazza.



Incontro dopo 45 anni tra Silvano Balzan, Ezio Nora, Annibale De Bastiani, Luigino Spagnol e Albino Forner: erano tutti nel 6° da montagna, gruppo Lanzo, 44ª batteria.



Insieme come allora: sono i commilitoni del 3°/75, btg. Gemona, brg. Julia, caserma Lamarmora di Tarvisio (Udine). Per il prossimo raduno contattare Alberto Talamanca, al nr. 340-3343396.

GIOVANNI SAVIO



Giovanni Savio, oggi novantenne, chiamato alle armi il 6 gennaio 1943 nel 5° artiglieria alpina Lanzo-Strigno e poi nei gruppi Val Brenta e Val Piave, vorrebbe riabbracciare i suoi commilitoni. Scrivere al figlio, all'indirizzo e-mail: saviobessica@libero.it

PIETRO ANGELLA DOVE SEI?



Luciano Giorcelli cerca Pietro Angella che negli anni 1955-56 era alla caserma Goi di Gemona (Udine), 72ª cp., 8° Alpini, btg. Tolmezzo. Chiamare Luciano al nr. 0432-987671.

CASERMA ROSSI NEL 1971



BAR Julia, caserma Rossi de L'Aquila nel febbraio 1971. Ermes Baga (nr. 0521-698898) ricorda e vorrebbe riabbracciare Ettore Contini e Italo Appio, entrambi di Salsomaggiore, con lui nella foto.

ALLA MENINI DI VIPITENO



Alpini della 107ª cp. mortai da 120, caserma Menini di Vipiteno, nel 1973. Contattare Hermes Faustini, nr. 329-5456276.

BTG. CIVIDALE, 76ª CP.



Carmine Bontempi cerca i commilitoni che erano a Cividale del Friuli nel btg. Cividale, 76ª cp., negli anni 1955-56. Contattarlo al nr. 0571-56362.

MERANO, COMPAGNIA MORTAI



Angelo Spoladori (tel. 339-8029775; miglietta.nerone@libero.it) era nel 5° Alpini, compagnia mortai, alla caserma Cesare Battisti di Merano. Cerca i suoi commilitoni.

COMPAGNIA COMANDO A TOLMEZZO



Cena dei congedati del 1°/40 della compagnia Comando, caserma Del Din di Tolmezzo. Contattare Aldo Merlo al nr. 339-2540255.

RIFUGIO CORSI NEL 1969



Messa al campo al rifugio Corsi durante il corso roccia della brigata Julia, nel settembre 1969. Contattare Gianpiero Copetti al nr. 347-7818302.

ESPLORATORI A CHIUSAFORTE



Nella foto il gruppo esploratori di stanza a Chiusaforte nel 1962. Contattare Mosconi al nr. 349-7270787.

CORSO PIONIERI



Corso Pionieri a Chiusaforte (Udine), nel 1960. Telefonare a Mario Bruno, 333-4807233.

IL GRUPPO AGORDO A CIMA GRAPPA

Gli artiglieri da montagna del reparto comando della brg. Cadore, gruppo Agordo, 2°/65 si danno appuntamento sabato 5 luglio a San Giacomo di Romano d'Ezzelino (VI), al piazzale Impianti Sportivi alle ore 9, per salire a Cima Grappa. Per informazioni scrivere a: gjacoimo.framarin44@gmail.com oppure inviare un Sms a Framarin al nr. 338-5779541.

GLI ARTIGLIERI DELLA 14ª

Antonio Rossi, allora comandante della 14ª batteria del Gruppo Conegliano, dà appuntamento ai suoi alpini il 12 luglio sul sentiero di Col di Siera, dove una lapide ricorda il più impegnativo scavalco di dorsale alpina con obici da 105/14 a someggio, portato a termine nell'estate del 1964. Il giorno successivo, 13 luglio, grande festa a Marsure (frazione di Aviano) per ricordare i tempi della naja. Per informazioni tel. 0434-652453, 0432-993168.

CAMPO ESTIVO A CARBONARE



Campo estivo nel 1953 a Carbonare (Trento). È la 20ª batteria del gruppo Vicenza, brg. Tridentina, di stanza alla caserma Menini di Vipiteno. Scrivere a Luciano Fabris, via Volontari della Libertà, 8 - 33033 Codroipo (UD), tel. 0432-906874.

A SAPPADA CON LA JULIA



Esploratori del 2°/36, della brigata Julia sulla cima "Terza Grande" a Sappada. Contattare Giancarlo Maternini al nr. 347-9762587.

CASERMA DRUSO A SAN CANDIDO



Un gruppo del 21° raggruppamento alpini da posizione di stanza alla caserma Druso a San Candido negli anni 1962-63. Contattare Giovanni Gecchele, 340-3356043, oppure Severino Zocche al nr. 347-5751236.

22 GIUGNO: ADUNATA!

Gli alpini del nucleo agonistico del 4° reggimento alla casermetta Varese di Cesana Torinese si ritroveranno domenica 22 giugno per ricordare i bei tempi passati con la pattuglia sciatori. Contattare Giorgio Minetti, nr. 335-6482767; e-mail: cianot@tiscali.it

CUNEO

A scuola... dagli alpini



Su iniziativa della professoressa Elena Giuliano, in collaborazione con la sezione ANA di Cuneo, le classi quinte dell'ITIS di Cuneo hanno partecipato ad un ciclo di conferenze sulla storia degli alpini. È un modo concreto ed esauriente di avvicinarsi alla storia italiana, molto apprezzato dagli alunni e dagli insegnanti dell'Istituto. Alessandro Petracca, curatore del Memoriale in via di realizzazione alla stazione di Cuneo-Gesso, ha introdotto l'argomento. Il ricercatore Giuseppe Barbero ha illustrato "La nascita degli alpini" nel contesto storico, sociale e politico dell'epoca, mettendo in risalto una curiosità legata alle prime tre Compagnie che sono nate proprio nella Provincia "Granda".

Nel secondo incontro lo scrittore e ricercatore Gerardo Unia ha parlato della Guerra di Libia e della prima guerra mondiale. Nella terza conferenza lo scrittore Giorgio Ferraris, già sindaco di Ormea, ha trattato il Fascismo e il secondo conflitto mondiale, con la Campagna di Russia quale tema centrale. Il quarto ed ultimo incontro, ha avuto come relatore Gianfranco Fabbri, ufficiale degli alpini in congedo che ha spiegato l'evoluzione dell'Esercito e della situazione politica internazionale fino ai giorni nostri.

Al termine degli incontri, nell'ultima giornata di conferenze, il presidente della sezione di Cuneo, Antonio Franza, ha donato all'Istituto il gagliardetto sezionale. (g.f.)

GENOVA

"Il ricordo è vita"



Da sinistra: il presidente della sezione Firpo, la madrina Luisa Frixione, figlia del reduce di Russia Emilio Frixione, il capogruppo Staderoli con il gen. Patrone, in secondo piano.



Il monumento ai Caduti alpini.

"In Russia eravamo male armati, male equipaggiati, male nutriti; spesso anche male comandati: nessun altro avrebbe potuto fare di più. Oggi è giusto ricordare chi non è tornato, perché il ricordo è vita". Le parole del gen. Modesto Marchio lasciano nel silenzio i tanti convenuti per l'inaugurazione del monumento agli alpini Caduti "in guerra e in pace", opera dell'architetto Timossi, fortemente voluto dal gruppo guidato dal dinamico Carmelo Staderoli.

La cerimonia ha coinvolto anche gli alpini del vicino gruppo di Deiva, il sindaco e tanti cittadini. Tutto è avvenuto secondo il cerimoniale curato da Roberto Brisca: sono state deposte le corone ai monumenti ai Caduti delle due guerre, a quello dei Partigiani e dei Marinai. Erano presenti il consigliere nazionale Massimo Curasi, il pre-

sidente della sezione di Genova Pietro Firpo, il sindaco Claudio Magro con il gonfalone, il comandante dell'Esercito in Liguria gen. Franco Patrone. La fanfara alpina della Versilia e il coro "Voci d'Alpe" di Santa Margherita, diretto dal maestro Giuseppe Tassi, hanno accompagnato la Messa, officiata da don Luciano, il cappellano d'adozione del Gruppo. Nell'omelia ha rivolto parole di riconoscenza agli alpini "per avermi fatto conoscere la vostra Associazione, la vostra fede, la vostra disponibilità non a parole ma con i fatti". La stessa disponibilità e vicinanza degli alpini in tante circostanze, anche drammatiche, erano state riconosciute all'inaugurazione dal sindaco, che ha ringraziato gli alpini e in special modo il capogruppo e il presidente della sezione Firpo. (Le foto sono di Luca Pagliettini).

NOVARA

Onore al maggiore De Cobelli



A sessantanove anni dal suo sacrificio, una delegazione della sezione di Novara è andata a Firenze per rendere omaggio al maggiore De Cobelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare appuntata sul vessillo della sezione novarese. La sepoltura è stata individuata nel cimitero di Trespiano, grazie al compianto presidente della sezione di Firenze Gian Carlo Romoli. I contatti sono proseguiti con l'attuale presidente (allora vice) Marco Ardia e il capogruppo di Firenze Giovanni Parigi ha organizzato il soggiorno della delegazione novarese. L'omaggio a De Cobelli è avvenuto durante una breve cerimonia. Sono state deposte due corone, di cui una offerta dall'amministrazione



comunale di Firenze. Sono seguite poi la benedizione della corona, la Preghiera dell'Alpino e la lettura della motivazione del conferimento della Medaglia. Un'altra corona è stata deposta al monumento all'Alpino del gruppo di Firenze. C'erano i vessilli di Firenze, Novara e Casale Monferrato e molti gagliardetti. terminate le cerimonie non sono mancati i momenti in allegria, come la cena presso la sede sezionale dove le mogli degli alpini hanno cucinato piatti tipici. L'anno prossimo, nel 70° della morte del magg. De Cobelli, è in programma un viaggio nella Valle dell'Idice dove è stato colpito a morte il 23 marzo 1945. Sarà un'altra occasione per incontrare i "fratelli di penna" di Firenze.

VARESE

A lezione dagli alpini in armi

In occasione delle manifestazioni programmate per il 35° anniversario di fondazione, il gruppo di Caronno ha organizzato un incontro tra alcuni militari alpini in forza alla Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona e gli studenti delle scuole del paese. Lo scopo era quello di parlare delle missioni dei nostri militari in Afghanistan ma, come ha precisato il 1° maresciallo luogotenente Pasquale Dionisio, è stata più una lezione di geografia e storia contemporanea, supportata da materiale fotografico. La passione e conoscenza del territorio afgano da parte di Dionisio ha suscitato negli stu-

denti un'attenzione particolare, tanto che al termine le domande sono state numerose. Questa iniziativa è stata resa possibile dal gen. C.A. Giorgio Battisti, comandante della caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, che ha autorizzato i suoi collaboratori a rendere questa importante testimonianza. Rilevante è stata anche la collaborazione del parroco don Luigino Aldegheri, del sindaco Mario De Micheli, del neo presidente sezionale Luigi Bertoglio con il past-president Francesco Bertolasi e dei docenti delle scuole di Caronno Varesino.



FRANCIA
I 30 anni di Mulhouse


Il gruppo di Mulhouse (Alsazia), sezione Francia, ha festeggiato il suo 30° compleanno. Numerosi gli alpini e amici presenti: da Parigi il presidente sezionale Adolfo Corradini e il capogruppo di Parigi Vanni Duratti con alpini e familiari, e da Nilvange (Lorena) il capogruppo Salvatore Spinello anch'egli con un numeroso seguito. Nel pomeriggio, nella sala delle feste di Wittenheim, si è svolta l'assemblea annuale della Sezione. La sera, nella stessa sala, è stata organizzata una magnifica festa con la partecipazione di circa 300 persone. Tra le molte autorità presenti, Louis Gubiani, sindaco di Steinbrunn le Haut, figlio di un alpino combattente nella Grande Guerra e socio del Gruppo 'andato avanti' da alcuni anni. In questa località, durante la guerra, sorgeva un campo di prigionia dove molti italiani morirono di stenti. Anni fa fu trovata abbandonata in un bosco una stele in pietra che ricordava il sacrificio di questi nostri soldati. A cura del Gruppo la stele fu ricollocata nel centro del paese accanto al monumento ai Caduti francesi ed è ogni anno luogo di una cerimonia commemorativa. In una pausa della cena, hanno preso la parola il presidente Corradini e il capogruppo di Mulhouse nonché il vice presidente della Sezione Renzo Burelli che hanno tratteggiato la storia del Gruppo. Poi uno scambio di doni e altri interventi: commovente quello del sindaco di Steinbrunn le Haut che, avvolto dal nastro tricolore nell'ultimo giorno del suo mandato (l'indomani si sarebbero svolte in Francia le elezioni comunali), ha offerto al Gruppo la mantellina militare del padre alpino, cimelio della Grande Guerra. La serata si è conclusa a tarda notte fra canti e balli italiani.

ADELAIDE
In memoria dei Caduti


Ogni anno gli alpini della sezione di Adelaide commemorano i Caduti italiani in guerra e in pace. Questa cerimonia si è sempre tenuta davanti al monumento agli alpini eretto davanti al Veneto club che però,

dopo tanti anni, è stato chiuso. Nell'impossibilità di spostare il monumento gli alpini hanno ricollocato l'aquila che lo sovrastava e la targa posta alla base davanti al Fogolar Furlan club, dove si è svolta la cerimonia. La commemorazione, a cui hanno partecipato altre Associazioni d'Arma, è stata seguita dalla Messa celebrata da padre Antonio Paganoni. Hanno prestato servizio d'onore due carabinieri in alta uniforme, Giacomo D'Aloia e Giuseppe Cutillo, presidente dell'Associazione Carabinieri di Adelaide.

URUGUAY
L'Italia alpina in Uruguay

Durante un viaggio in Uruguay in visita ai parenti delle mogli, Stefano Armellini e Matteo Bazzocco, due alpini del gruppo di Olle in Valsugana (sez. di Trento) hanno fatto visita alla sezione ANA di Montevideo, anche a nome del capogruppo Danilo Ferronato. È stato un momento di festa per tutti, organizzato presso il Circolo Trentino di Montevideo alla presenza di 40 di soci e del presidente del circolo Sartori. Una bella serata passata in allegria a ricordare i veci alpini e a parlare dell'Italia. Nell'occasione hanno potuto conoscere il presidente della sezione Uruguay Luigi Libralesso, il figlio Mirko ed il segretario della sezione Boschiero. È seguita la cena, naturalmente a base di Asado, terminata con uno scambio di ricordi. Gli alpini di Olle hanno consegnato alla sezione di Montevideo una targa in legno ed un berretto del gruppo di Olle, ricambiati con il gagliardetto della sezione Uruguay e una bandiera uruguiana in ricordo di questi alpini lontani.



Da sinistra Armellini, il presidente sezionale Libralesso, il segretario sezionale Boschiero, Mirko il figlio di Libralesso, Bazzocco e Sartori.

BRISBANE
Vita alpina oltre oceano

Al Brisbane Abruzzo club si è tenuta l'annuale cena degli alpini. Un incontro importante per le penne nere lontane, eppure molto legate alle tradizioni italiane e alpine. La serata si è aperta con il benvenuto del presidente Daniele Riondato e il saluto agli ospiti del coordinatore delle sezioni ANA in Australia Giuseppe Querin, di Joe Politi, presidente dell'Associazione siciliana QLD e di Giovanni Foltran di Lismore. Dopo aver illustrato il calendario degli eventi in programma per il 2014 è stato consegnato agli invitati il "diario annuale" 2013 con le foto di un anno di vita alpina delle penne nere di Brisbane. Nell'occasione il presidente Riondato e Querin hanno nominato Giovanni Doimo, classe 1923, alpino onorario della Sezione. È stato presentato anche il nuovo sito internet delle Sezioni in Australia, www.alpinoinaustralia.com, attivo da pochi mesi eppure già visitato da oltre 4mila utenti. In chiusura c'è stato lo scambio dei vessilli tra il presidente di Brisbane e quello di Sydney, l'omaggio di un gagliardetto a Emilio La Monaca del Brisbane Abruzzo club e l'estrazione dei premi della lotteria il cui ricavato, 200 dollari, sarà devoluto in beneficenza.



Sotto: foto di gruppo con il presidente di Brisbane Daniele Riondato (ultimo a destra). A destra: Giovanni Doimo, alpino onorario della sezione di Brisbane.



La riunione del 24 maggio 2014

L'Adunata nazionale di Pordenone si è svolta senza particolari problemi, registrando un notevole successo di partecipazione sia di alpini sia di popolazione. Nonostante la pioggia e la grandine del tardo pomeriggio, i pordenonesi hanno fatto ala alla sfilata fino alla sua conclusione.

Importante anche la presenza delle Istituzioni. Sulla tribuna d'onore si sono succedute molte autorità fra cui il presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri e il ministro della Difesa Roberta Pinotti. La diffusione mediatica dell'Adunata ha raggiunto risultati davvero eccezionali, registrando una presenza record di testate televisive, giornalistiche, agenzie di stampa ed internet, che hanno contribuito a dare, a questo evento, una visibilità mai raggiunta prima d'ora. Encomiabile a riguardo l'impegno dei giovani della redazione de *L'Alpino* che hanno curato egregiamente e con grande professionalità la Comunicazione.

L'ANA è stata da sempre impegnata nel recupero delle spoglie dei nostri Caduti all'estero e sta ora operando in collaborazione con Onor Caduti per il recupero delle salme sul Golico in Albania anche grazie ai buoni rapporti esistenti con le autorità albanesi. Stiamo raccogliendo i primi frutti del nostro impegno grazie, anche, alle precise indicazioni tratte dal diario del cappellano militare e reduce padre Generoso. Sono state ritrovate tre salme che presto saranno rimpatriate.

I lavori per l'installazione della nuova cucina al Soggiorno alpino di Costalovara sono ormai al termine. Si invitano coloro che ancora non lo hanno fatto, a dimostrare tangibilmente l'attaccamento all'Associazione, iscrivendosi alla Cooperativa SALCOS di Costalovara.

Dal prossimo mese di giugno l'Associazione inserirà nell'organico della Sede nazionale, un Direttore generale.

CINQUE PER MILLE ALLA FONDAZIONE A.N.A. ONLUS

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus.

I contributi raccolti saranno destinati alla Protezione Civile ANA, al nostro Ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: **97329810150**

CALENDARIO LUGLIO 2014

6 luglio

65° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA)

CADORE – Raduno intersezionale a Damos

COMO – Raduno del btg. Valle Intelvi

MODENA - 50° pellegrinaggio alla chiesetta della Piane di Moggio

TRENTO – Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi al Monte Corno

VERONA – Pellegrinaggio a Costabella

BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio a Cima Grappa dei donatori di sangue sezionali

SALUZZO – A Barge raduno annuale del Gruppo

12 luglio

TRENTO – A Trento cerimonie per il 96° anniversario della morte di Cesare Battisti

13 luglio

PELLEGRINAGGIO IN ORTIGARA

(SEZIONE DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA)

CARNICA – 27° raduno sezionale

VARESE – A Laveno Mombello 32ª edizione "Carro Fiorito"

SALUZZO – Raduno annuale del gruppo di Bellino

19/20 luglio

A BAGOLINO PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

(SEZIONE DI SALÒ)

ABRUZZI – Raduno sezionale ad Amatrice

BASSANO DEL GRAPPA – Raduno sezionale a Casella d'Asolo

CUNEO – Raduno sezionale a Caraglio e 4° raduno "alpini DOC"

FELTRE – Raduno alpini btg. Feltre e artiglieri gruppo Agordo

REGGIO EMILIA – Al rifugio Battisti Monte Cusna festa alpina e ricordo di Cesare Battisti

20 luglio

SONDRIO e BERGAMO – Incontro intersezionale alpini bergamaschi e valtelinesi a Passo San Marco

BIELLA – Raduno sezione di Biella e Messa in suffragio delle Penne Mozze alla chiesetta del monte Camino

CADORE – Commemorazione Caduti al Monte Piana

CONEGLIANO – Raduno sezionale a Soligo

VALLECAMONICA – 60° della tragedia del Gavia a Ponte di Legno

VERONA – Pellegrinaggio al Passo Fittanze

SALUZZO – 2° incontro al rifugio Monte Bottero e festa di S. Bernardo delle Sottole organizzata dal gruppo di Melle

SAVONA – A Vendone 38° raduno alpino

IMPERIA – 36° raduno del gruppo di Verezzo al santuario Regina Pacis

Pacis

Pacis

Pacis

26/27 luglio

PORDENONE – Raduno sezionale a Spilimbergo

27 luglio

51° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

(SEZIONI DI TRENTO E VALLECAMONICA)

BELLUNO – 47° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

CADORE – Pellegrinaggio alla chiesetta alpina a Pian dei Buoi-Lozzo

PISA/LUCCA/LIVORNO – Raduno sezionale a Vagli

VAL SUSA – Pellegrinaggio alla Madonna del Rocciamelone

VERONA – Pellegrinaggio a Conca dei Parpari

SALUZZO – Al gruppo di Paesana festa alpina al Trincerone; al gruppo di Valle Bronza festa a Sant'Eusebio-cappelle degli alpini; al gruppo di Castelfidardo raduno annuale

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

Castelfidardo

NUOVO PRESIDENTE: Il nome corretto del nuovo presidente della sezione Valsesiana è Gilberto Fava Camillo.

